

PinkBook
2025

A cura di
Antiniscia Di Marco
e Laura Tarantino

Inspiring Women





PinkBook 2025


Inspiring Women



Questo libro è supportato dall'azione MUR e Unione Europea - NextGenerationEU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - attraverso i Progetti:

 "SoBigData.it - Strengthening the Italian RI for Social Mining and Big Data Analytics" - Prot. IR0000013 - Avviso n. 3264 del 28/12/2021 - CUP B53C22001760006

 "SAFI3" - Sinergie per orientare e promuovere un'Alta Formazione ammesso al finanziamento di cui al Decreto MUR n. 1792 del 20/11/2024 (CUP: D13C24001960001), per il quale il GSSI è la Scuola capofila della rete di Scuole Superiori


 "VITALITY" - Ecosistemi dell'Innovazione, Ecosistema di Innovazione, Digitalizzazione e Sostenibilità per l'economia Diffusa nell'Italia Centrale, ambito Salute, CUP progetto: E13C22001060006, Codice del progetto: ECS00000041



© 2026 Arkhé edizioni - L'Aquila
ISBN: 978-88-94836-62-2
Prima edizione: gennaio 2026

Progetto grafico: Paolo Leone - Arkhé S.n.c.

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera, se non espressamente autorizzata.



*Dedichiamo questo libro alle donne che sono venute prima di noi,
che hanno avuto il coraggio di aprire strade dove non ce n'erano
e che con le loro scelte e la loro determinazione
hanno reso possibile il nostro cammino.
A loro va la nostra gratitudine e la nostra promessa:
custodire la loro eredità e trasformarla in futuro per le nuove generazioni,
con l'auspicio che le nostre storie, insieme alle loro,
rendano le STEM uno spazio da abitare liberamente,
senza confini né barriere.*

Sommario

<i>Prefazione</i>	11
-------------------------	----

Parte 1

Storie vere per futuri possibili

Il perché di questo libro	15
Il progetto Pinkamp: dove le ragazze incontrano il futuro.....	17
Agire le STEM.....	21
Il femminile che rende visibili.....	23
E se è una donna come si dice?	25

Parte 2

Donne nelle STEM

Giovani donne STEM

Tracciare il proprio cammino.....	33
Jessica Allegritti	35
Vanessa Castelli	37
Donatella Donati	41
Martina Fischetti	43
Lisandra Suárez Fernández.....	47

Donne STEM nell'industria e nella Pubblica Amministrazione	
Essere una donna STEM nell'industria	53
Il caso della Pubblica Amministrazione	55
Maria Pia Giovannini	57
Elena Grifoni Winters	61
Carmen Milena Antonella Lerario	63
Loredana Marinacci	67
Marcella Zucca	71
Donne STEM nella ricerca	
Fare ricerca nelle STEM	77
Fisica	
Denise Boncioli	83
Rossella Ferretti	87
Informatica	
Stefania Costantini	91
Paola Inverardi	95
Ingegneria	
Antonia Bertolino	101
Dajana Cassioli	103
Tiziana Catarci	107
Elena De Santis	111
Matematica	
Donatella Donatelli	117
Anna Guerrieri	119
Barbara Nelli	123

Parte 3

Empowerment

Oltre le barriere: il potere del percorso	127
Antonella Attili	129
Simona Giannangeli	133
Sabrina Prioli	135
Anna M. Thornton	137
Francesca Zanni	139
Kit di resilienza	
Affrontare le sfide	143
Il decalogo di Antonia Bertolino	145
Empowerment: il super-potere della scelta	147
Sabotatori interni: conoscerli per ridimensionarli	148

Parte 4

La nostra voce

Connessioni	153
Le ideatrici del Pinkamp	
Francesca Caroccia	157
Antinisca Di Marco	159
Laura Tarantino	163
Come è stato realizzato questo libro	167
Ringraziamenti	169
<i>Indice Analitico</i>	174

«Geneticamente uomo e donna sono identici.

*Non lo sono dal punto di vista epigenetico, cioè di formazione,
perché lo sviluppo della donna è stato volontariamente bloccato»*

Rita Levi Montalcini

Prefazione

È con grande piacere e con un profondo senso di responsabilità che introduco questo nuovo volume della serie Pinkbook, dedicato alle donne che, negli anni, hanno contribuito a rendere il Pinkamp un'esperienza formativa unica nel suo genere. L'Università è un luogo in cui si costruiscono possibilità, non soltanto attraverso la trasmissione del sapere, ma attraverso gli incontri che orientano lo sguardo, mostrano percorsi reali e rivelano ciò che spesso rimane invisibile. Le role model che qui prendono voce hanno svolto esattamente questa funzione, hanno aperto orizzonti.

Il Pinkamp nasce per avvicinare le ragazze alle STEM con un linguaggio diverso da quello delle aule, offrendo un ambiente in cui curiosità, creatività e desiderio di scoprire possano esprimersi senza timori. Con il tempo è diventato molto più di un camp, è una comunità che accoglie, sostiene e trasmette fiducia. Le testimonianze raccolte in questo volume restituiscono la parte più preziosa di questo percorso, la forza della sincerità. Le storie qui condivise mostrano che il talento non è incompatibile con la fragilità, e che ogni successo è fatto anche di dubbi, tentativi, ostacoli affrontati con coraggio. Per molte ragazze, questo incontro con l'autenticità delle role model rappresenta il momento in cui un'ipotesi diventa possibilità concreta.

Come Rettore, riconosco in iniziative come il Pinkamp una dimensione essenziale della missione universitaria. Contrastare stereotipi radicati, sostenere la presenza femminile nelle discipline scientifiche e tecnologiche, promuovere una cultura della partecipazione consapevole non significa "aggiungere" qualcosa all'attività dell'Ateneo, significa svolgere un compito pubblico. È in questa prospettiva che emerge un aspetto spesso interpretato come una debolezza, ma che considero invece un punto di forza. Molte delle ragazze che partecipano al Pinkamp provengono da lontano e raramente si immatricolano nel nostro Ateneo. Questo non riduce

l'impatto del progetto, ma, al contrario, lo amplifica. Ciò che vivono qui diventa racconto, esempio, incoraggiamento per altre ragazze nei loro territori. Il Pinkamp non trattiene ma diffonde, non mira a orientare verso una specifica scelta universitaria, ma a rendere possibili scelte più libere e più consapevoli.

Questo volume raccoglie dunque un patrimonio che va oltre la documentazione di un'esperienza, è un invito rivolto a tutte le giovani lettrici a riconoscersi nelle storie delle donne che hanno trovato, nelle STEM, un luogo in cui crescere e contribuire. A tutte le persone che hanno reso possibile il Pinkamp va il mio sincero ringraziamento per la visione, la dedizione e la cura con cui hanno costruito un progetto capace di lasciare tracce durature.

Auguro a chi leggerà queste pagine di trovare ispirazione, fiducia e, soprattutto, la libertà di immaginare il proprio cammino senza confini prestabiliti.

Fabio Graziosi

Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila

Parte 1

Storie vere per futuri possibili

Il perché di questo libro

Quando abbiamo iniziato a progettare il Pinkamp, ci siamo rese conto fin da subito che la formazione, da sola, non sarebbe bastata. Per avvicinare davvero le ragazze alle STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), serviva qualcosa di più: un'esperienza capace di accendere la curiosità, far intravedere possibilità reali, mostrare che un futuro nelle scienze e nella tecnologia non solo è alla portata delle donne, ma può essere entusiasmante, ricco, profondamente loro. Il Pinkamp non voleva limitarsi quindi a trasferire competenze: desiderava piuttosto aprire una finestra su futuri possibili, offrire uno spazio in cui immaginare ciò che si potrà diventare e iniziare a sperimentarlo, e in cui potersi confrontare con le emozioni e trovare la conferma che le sfide si possono affrontare e superare senza perdere pezzi importanti di sé.

Per farlo, uno degli strumenti più potenti è stato il racconto: le storie delle scienziate del passato, che hanno sfidato limiti e convenzioni, e le testimonianze delle professioniste di oggi, che ogni giorno mostrano quanto sia concreto e vitale il contributo delle donne nelle discipline STEM. Le loro voci, i loro percorsi, le loro sfide e le loro conquiste sono diventati un elemento essenziale del nostro lavoro.

Il ruolo delle role model che hanno collaborato con noi in questi anni in tavole rotonde, incontri dedicati ed eventi speciali è stato decisivo. Hanno donato tempo, esperienza e autenticità, con grande generosità, prestandosi a domande anche scomode ma a cui hanno risposto con affetto, vicinanza, sincerità e grande altruismo, lasciando un segno profondo nelle Pinkampers e creando connessioni destinate a durare. Dopo sette edizioni, abbiamo sentito il bisogno di dare una nuova forma a questo patrimonio: raccoglierlo, custodirlo e renderlo accessibile anche a chi non ha potuto partecipare al Pinkamp in presenza.

Per questo, mentre i Pinkbook precedenti raccontavano soprattutto i risultati delle Pinkampers, questo nuovo libro nasce con un altro intento: mettere al centro le storie delle role model, perché siano fonte di ispirazione e sostegno per tutte le ragazze che immaginano un futuro nelle STEM. Le loro parole ci parlano di empowerment, autonomia, passione, nuovi ruoli per le donne nella società.

Le loro storie ci offrono uno sguardo autentico su ciò che accade nell'animo delle donne che hanno raggiunto i propri traguardi. Ma, soprattutto, ci mostrano ciò che spesso non si vede: che un percorso di successo non è fatto solo di risultati brillanti, ma anche di errori, timori e momenti di fragilità. Le role model del Pinkamp non nascondono le proprie insicurezze; le condividono con sincerità, generosità e franchezza, aprendo uno spazio di dialogo in cui ogni ragazza può riconoscersi. Raccontano di come si siano a volte sentite inadeguate, di come abbiano a volte dubitato di sé, e di come abbiano attraversato momenti difficili senza dover rinunciare alla propria identità. Mostrano che non serve snaturarsi per diventare, né perdere pezzi di sé per "essere all'altezza". Al contrario, è proprio la capacità di accogliere le proprie fragilità a trasformarle in forza: è così che i problemi diventano soluzioni, le paure diventano coraggio, gli ostacoli diventano slancio.

Sono testimonianze che raccontano un cammino reale — fatto di sfide, determinazione e crescita — e che rendono visibile a ogni ragazza la possibilità di costruire il proprio percorso nelle STEM con coraggio e consapevolezza. E, soprattutto, ci ricordano che ogni percorso apre la strada a qualcun'altra. Come ci ha sottolineato Barbara Nelli: *«Ricordatevi che il successo non è solo personale: quando una di noi apre una strada, rende più facile il cammino a chi verrà dopo.»*

Il progetto Pinkamp: dove le ragazze incontrano il futuro

Il Pinkamp nasce nel 2018 da una constatazione semplice ma cruciale: il mondo sta cambiando più rapidamente che mai, e servono menti capaci di immaginare, progettare e costruire il futuro. Le tecnologie digitali influenzano ogni aspetto della nostra vita — dalla comunicazione alla salute, dall'energia alla sicurezza — e le competenze STEM sono al centro di questa trasformazione.

Eppure, mentre le opportunità aumentano, mancano le persone con la preparazione necessaria. Nei prossimi anni, in Europa si apriranno circa sette milioni di nuove posizioni nei settori STEM, ma l'offerta di professionisti e professioniste sarà insufficiente. E c'è un dato ancora più evidente: troppo poche ragazze arrivano a scegliere questi percorsi. Secondo il "Global Gender Gap Report 2022", ad esempio, solo l'1,7% delle donne laureate ha scelto l'ICT (Information and Communication Technology), contro l'8,2% degli uomini.

La società ha bisogno di talenti, eppure metà della popolazione viene ancora scoraggiata dall'avvicinarsi a queste aree. Non è solo un problema di occupazione, ma una questione di equità: quando le ragazze e le donne sono tenute ai margini delle STEM, vengono escluse dal poter plasmare il mondo in cui vivranno. Le ragioni sono profonde: stereotipi, modelli culturali, aspettative sociali che dicono alle ragazze "questo non fa per te". Ma non deve essere così. Sempre più istituzioni stanno reagendo, creando iniziative per aprire le porte della scienza e della tecnologia anche alle giovani donne. Anche l'Università dell'Aquila ha deciso di fare la propria parte.

Il Pinkamp nasce quindi su iniziativa del *Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica* (DISIM) e del *Comitato Unico di Garanzia* (CUG). È stato pensato per ragazze curiose, motivate, disposte a mettersi in gioco per scoprire cosa si nasconde dietro la matematica, l'informatica e l'ingegneria dell'informazione – discipline che, viste da vicino, sanno essere anche creative, divertenti e piene di sorprese – con il chiaro obiettivo di **rimuovere barriere e pregiudizi**, mostrando con esempi concreti che le donne possono contribuire allo sviluppo delle tecnologie del futuro con competenza, sensibilità e visione. Dalla sua prima edizione sperimentale del 2018, il progetto – aperto a ragazze di terza e quarta superiore di tutta Italia – è cresciuto velocemente: dal 2019 è diventato un vero e proprio **camp estivo intensivo** di due settimane e dal 2025 è un'iniziativa di Ateneo, che vede il *Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione e Economia* (DIIE) e il *Dipartimento di Scienze Fisiche e Chimiche* (DSFC) aggiungersi al DISIM.

Le Pinkampers seguono lezioni, laboratori, incontri con professionisti, seminari, visite guidate. Studiano, sperimentano, collaborano. E soprattutto scoprono quanto possono fare. Il cuore del Pinkamp è un modello didattico innovativo basato su **tre dimensioni interdipendenti: conoscenza**, per comprendere i principi che regolano la tecnologia, la fisica, la matematica, l'informatica e i sistemi complessi dell'ingegneria; **progettazione**, che permette di applicare le idee a situazioni reali, creando soluzioni originali; **socializzazione**, perché imparare insieme funziona meglio che imparare da sole: la collaborazione potenzia la comprensione, stimola la creatività, aiuta a superare le insicurezze e permette di fare rete.

Durante la prima settimana, le lezioni introducono concetti fondamentali di fisica, matematica, informatica, ingegneria dell'informazione e ingegneria industriale, con un approccio integrato, mentre nella seconda settimana le Pinkampers lavorano in gruppi su progetti originali, guidate da tutor esperti: dottorandi, post-doc, studenti e studentesse magistrali. È il momento in cui la teoria diventa azione, in cui le idee prendono forma, fino ad un contest finale in cui le Pinkampers presentano i loro risultati a giurie di esperti che selezionano i progetti migliori nelle differenti aree.

Più di un camp: un luogo in cui crescere

Il Pinkamp non offre soltanto competenze tecniche. Offre consapevolezza, fiducia e strumenti per orientarsi. È un'esperienza pensata per coltivare una sana curiosità verso le discipline che plasmeranno il futuro, chiarire dubbi sulla scelta del percorso universitario, sviluppare soft skills utili nel mondo del lavoro, e, perché no, **divertirsi**, creando ricordi e relazioni che durano.

L'obiettivo finale? Dare a ogni ragazza gli strumenti per scegliere un domani in cui essere libera, soddisfatta e indipendente.

In una frase, **il Pinkamp accende possibilità**: ogni ragazza che partecipa torna a casa con nuove competenze, sì, ma soprattutto con una nuova immagine di sé, con la certezza che quel mondo che sembrava distante — fatto di numeri, codici, idee — può davvero appartenere anche a lei.



Storie vere per futuri possibili

Agire le STEM

«Viste dal mondo esterno, le persone che fanno della scienza il proprio lavoro sono spesso identificate come quelle un po' pazze, e magari anche piuttosto solitarie. Sarà per il timore della matematica, alla quale attribuiamo molti dei nostri traumi scolastici. Sarà perché ci viene spesso presentata come una materia per la quale si deve avere una certa attitudine naturale, e se questa non viene riconosciuta siamo spesso invitate a non provarci neanche. Ancor di più questo succede quando chi si interessa di argomenti che hanno a che fare con la matematica è una ragazza. Sembra strano. Invece non lo è. È solo un gusto personale, magari stimolato da qualche docente senza preconcetti.»

Denise Boncioli

Queste parole ci ricordano con forza che l'immaginario sulle STEM è ancora intriso di stereotipi, e che troppo spesso alle ragazze viene sottratta la possibilità di provarci davvero. Per questo, in questo libro parleremo di cosa significhi **“agire le STEM”**: viverle come strumenti di comprensione del mondo, sperimentarle con curiosità e coraggio, scoprire che dietro ogni formula o algoritmo c'è un'idea, un'intuizione, un percorso umano.

Il Pinkamp nasce proprio con questa visione: non solo trasmettere contenuti, ma offrire alle ragazze l'occasione di esplorare ciò che le appassiona. Come suggerisce Antonia Bertolino, *«Studiare cosa? Il mio consiglio... è di esplorare bene cosa ti piacerebbe fare, perché la strada che scegli dovrai continuare a percorrerla a lungo.»* Una scelta ponderata, consapevole, che parte dall'autenticità dei propri interessi.

In questi anni, il Pinkamp è cresciuto grazie all'impegno di molte persone e alla forza delle idee condivise. *«Quando è cominciata era solo un'idea costruita sul desiderio di fare vedere alle giovani ragazze la bellezza delle materie STEM. Con il tempo si è strutturata... ed è cre-*

sciuta perché era una buona idea ed ha avuto ottime gambe su cui camminare», racconta Paola Inverardi, sottolineando come «... il Pinkamp è una palestra del ragionamento rigoroso e dello spirito critico, dove andare oltre i propri limiti non ha nulla di eroico e predestinato, ma è il frutto di lavoro e curiosità.»

E le STEM sanno anche parlare con mondi apparentemente lontani. Elena De Santis lo ha mostrato in una delle prime edizioni del Pinkamp, attraverso un gioco che simulava i meccanismi del consenso in una rete di “agenti”: un modo per far vedere come *«semplici strumenti della matematica, dei sistemi dinamici e dell'informatica potessero descrivere comportamenti sociali»*. Un'esperienza che, come lei stessa ci ha raccontato, è stata stimolante tanto per lei quanto per le ragazze coinvolte.

Pinkamp è diventato è un contesto in cui crescere e sperimentare, come ricorda Maria Pia Giovannini: *«Pinkamp è molto più di una competizione: è un'esperienza trasformativa... un ambiente dove le ragazze possano sentirsi legittimate a esplorare, sbagliare, crescere.»* E aggiunge: *«Credo che iniziative come questa siano fondamentali per costruire un futuro più equo, più intelligente e più umano... perché ogni progetto, ogni idea, ogni sogno che nasce in Pinkamp è una promessa di futuro.»*

Questo percorso è stato reso possibile anche grazie alla forza delle role model che hanno scelto di condividere il loro sapere e il loro esempio. Dajana Cassioli, mettendo a frutto la sua rete “Women in Engineering” (WIE), ha collaborato ad invitare donne di età e formazione diverse, che hanno mostrato alle partecipanti la ricchezza delle strade percorribili e il valore del lavoro collettivo.

Ed emerge un messaggio semplice, potente, che ogni ragazza merita di ascoltare. Come afferma Vanessa Castelli: *«Essere una role model non significa essere perfetta. Significa dire: “Ci sono passata anch'io. E ce la puoi fare anche tu.”»*

Il femminile che rende visibili

Attribuire il nome giusto alle cose non è solo un dettaglio linguistico: è in primo luogo un atto che orienta il modo in cui comprendiamo la realtà e riconosciamo il ruolo delle persone nella società. Nel contesto della presenza delle donne nelle STEM, questo aspetto diventa ancora più significativo perché riguarda direttamente visibilità, legittimazione e riconoscimento sociale in un mondo tradizionalmente e pregiudizievolemente maschile.

Riservando ad una professione il solo nome declinato al maschile, rafforziamo implicitamente lo stereotipo che vuole quel ruolo “naturalmente” appartenente agli uomini, con la presenza femminile accettata come una mera eccezione. Usare la forma femminile delle professioni — fisica, informatica, ingegnera, matematica, rettrice, ministra — rende invece esplicito che anche le donne occupano, esercitano e guidano in quei ruoli. Dare un nome significa dare un posto nel mondo, significa rendere visibile l'esistente. Significa affermare che una scienziata non è una “versione femminile” di uno scienziato, ma una professionista pienamente riconosciuta. È un passo che incide sulla rappresentazione culturale: se le bambine e le ragazze sentono nominare *fisiche, ingegnere, informatiche, matematiche* possono immaginare con più facilità se stesse in quei ruoli.

Il linguaggio non si limita a descrivere il mondo: lo costruisce. Per questo scegliere le parole giuste non è un esercizio di forma, ma uno strumento di riconoscimento e di inclusione sociale e professionale: dare alle donne il nome che spetta ai loro ruoli significa dare forma alla loro presenza.

Ci aiuta in questo percorso Anna M. Thornton, linguista, esperta di linguaggio di genere, con un contributo che ci guida, con rigore linguistico e chiarezza, a chiamare le professioni femminili con il loro nome pieno e autentico e linguisticamente legittimato. Applicheremo quindi questi principi nel seguito, per declinare correttamente le professioni delle role model.



Storie vere per futuri possibili

E se è una donna come si dice?

(di Anna M. Thornton)

Ingegnera

Il nome *ingegnere* ci arriva dal francese antico *engignier*, derivato di *engin* ‘macchina, congegno’ con il suffisso *-ier*, adattato in italiano come *-iere*. Questo suffisso forma nomi che designano persone che svolgono mestieri e professioni connesse in qualche modo con il nome cui il suffisso si lega: *cameriere*, *cassiere*, *infermiere*, *portiere*... La forma femminile di questo suffisso è *-iera*: *cameriera*, *cassiera*, *infermiera*, *portiera*... In *ingegnere* il suffisso *-iere* è meno immediatamente riconoscibile che in altre parole perché dopo la nasale palatale *gn* la *i* non si scrive e non si sente, ma c'è! Quindi come diciamo *infermiera*, *cassiera*, ecc. diremo *ingegnera*.

Matematica, fisica, informatica

Molti nomi di discipline scientifiche terminano in *-ica* perché derivano da aggettivi che originariamente modificavano nomi femminili: in greco *tékhne*, in latino *ars* – per esempio *mathematiké tékhne*, *ars mathematica*. In seguito, si cominciò ad indicare le discipline con il solo aggettivo: *la matematica*, *la fisica*, ecc. I nomi degli uomini cultori di queste discipline terminano in *-ico*: *matematico*, *fisico*, ecc. A un nome o aggettivo maschile in *-ico* corrisponde un femminile in *-ica*, anche quando non si tratta di nomi di specialisti di discipline scientifiche: ad esempio, *un comico* / *una comica*, *un antipatico* / *un'antipatica*... Dunque,

diremo anche *un'informatica, una matematica, una fisica* per indicare le donne specialiste di queste materie. Il fatto che il nome femminile sia omonimo di quello della disciplina non costituisce alcun ostacolo al suo uso.

Per approfondire (QR al termine del paragrafo):

[Accademia della Crusca – Critica cinematografica e critica d'arte: sono anche persone, non solo attività](#)

La presidente e non la presidentessa (né la presidenta!)

Il suffisso *-essa* si è usato per formare nomi femminili indicanti la femmina di specie animali (*leonessa, elefantessa*), nomi di cariche nobiliari femminili (*contessa, baronessa, duchessa*) e alcuni nomi femminili usati nel passato per designare le mogli di uomini che ricoprivano una certa carica o ruolo (*generaleessa*). Oggi in molti casi questo suffisso conferisce una sfumatura spregiativa (per es. in *vigilessa*), e non è necessario usarlo quando i nomi maschili di cui si vuole creare il corrispondente femminile terminano in *-nte*: come diciamo *la cantante* e non *la cantantessa*, diremo *la presidente* e non *la presidentessa*, né tantomeno *la presidenta!*

È però esente da connotazioni negative e di largo uso *studentessa*, ma sempre più spesso si sente usare anche *la studente*.

Per approfondire (QR al termine del paragrafo):

[Accademia della Crusca – Il caso di “presidenta”](#)

[Accademia della Crusca – La Cantantessa è una \(e gli Studentessi sono solo canzonette\)](#)

Rettrice, assessora

Ai nomi maschili in *-tore* corrisponde un femminile in *-trice*: come diciamo *attrice*, *pitttrice* diremo *rettrice*, *direttrice*, *ispettrice*. Qualche difficoltà sorge per creare nomi femminili corrispondenti a maschili in *-sore*, soprattutto quelli terminanti in *-nsore* e *-ssore*, come *recensore*, *assessore*, perché ipotetici femminili come *recensrice* e *assessrice* contengono nessi di consonanti (*nsr*, *ssr*) mal tollerati in italiano. In questi casi si usano femminili in *-sora*: *assessora*, *recensora*. Non sono in uso le forme *dottrice* e *professora*, che seguirebbero i modelli citati, perché *dottoressa* e *professoressa* sono usate ormai da tempo e fanno parte dei pochi nomi nei quali il suffisso *-essa* non aggiunge sfumature negative (come anche nel caso del già citato *studentessa*, e di *campionessa*).

Per approfondire (QR al termine del paragrafo):

[Accademia della Crusca – La supervisora supervisiona, non supervede!](#)

[Accademia della Crusca – Incisora o inciditrice?](#)

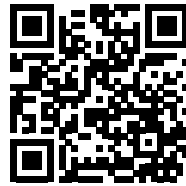
Ministra, sindaca, e tante altre

Se pensiamo a coppie di nomi come *maestro* e *maestra*, *cuoco* e *cuoca* dovrebbe sorgere spontaneo pensare che i femminili corrispondenti a *ministro* e *sindaco* siano *ministra* e *sindaca*. Tuttavia, alcune persone rifiutano queste forme, regolarissime, sostenendo che “suonano male”, sono “cacofoniche” o “impronunciabili”. In realtà, non c'è nulla nei suoni che formano queste parole che non sia pronunciabile in italiano: se diciamo normalmente *sinistra*, *amministra*, *somministra* è chiaro che i suoni presenti in *ministra* non creano nessun problema. Come ha osservato Bruno Migliorini, il padre degli studi di storia della lingua italiana, «un termine nuovo spesso è giudicato brutto solo in quanto è nuovo». Quello che turba alcune persone non è il suono di queste parole, ma la loro novità, che si accompagna alla relativa novità del fatto che

ci siano donne che fanno la ministra e la sindaca. Se le parole si diffonderanno sempre più nell'uso, anche perché ci saranno sempre più donne che ricoprono certi ruoli, la sensazione di novità da alcuni percepita come cacofonia scomparirà, come è già successo da tempo per nomi oggi considerati normalissimi, come *dottoressa* e *professoressa*.

Per approfondire (QR al termine del paragrafo):

[Università dell'Aquila – Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi](#)



Parte 2

Donne nelle STEM



Giovani donne STEM

Giovani donne STEM

Donne nelle STEM



Tracciare il proprio cammino

Il viaggio di una giovane donna nella scienza spesso inizia con un'intuizione semplice: che la distanza tra ciò che si è e ciò che si desidera diventare può essere colmata un passo alla volta. È così che Jessica Allegritti ricorda i suoi primi anni di università, quando comprese che *«con curiosità e impegno costante si può colmare qualsiasi distanza e, passo dopo passo, arricchire il proprio bagaglio di conoscenze»*. Quelle giornate di studio e scoperta hanno lentamente tracciato il contorno di un cammino fatto di sfide e soddisfazioni, un cammino che le ha permesso di riconoscere un diritto fondamentale: *«Noi ragazze abbiamo il diritto di sentirci capaci di inseguire i nostri sogni e di trovare il nostro spazio nel mondo»*, anche dove sembrava che quello spazio non fosse mai stato previsto.

Nel tempo, questo percorso personale si intreccia con quello più ampio della comunità scientifica. Vanessa Castelli racconta come nei laboratori, nelle riunioni di ricerca e nelle discussioni tra colleghi la presenza di più donne non sia soltanto una questione di equità, ma un valore per la scienza stessa. *«Avere più donne nella ricerca, più voci nei laboratori, più prospettive nei team»* significa infatti ampliare il campo delle possibilità e rendere la scienza *«più giusta, più efficace, più umana»*.

Ogni giovane donna che entra nel mondo STEM scopre presto che i saperi non sono confini separati. Donatella Donati invita a guardare oltre le etichette disciplinari, ricordando che *«la filosofia, la scienza e la tecnologia non sono mondi separati»*: sono strumenti che, insieme, aiutano a comprendere e migliorare ciò che ci circonda. È un invito a coltivare il pensiero critico e la creatività, a seguire con coraggio le proprie passioni, perché sono proprio queste qualità a rendere possibile un cambiamento reale.

Naturalmente, ogni storia porta con sé anche momenti di fatica.

Martina Fischetti non nasconde che *«la diversità è una chiave per ottenere risultati più interessanti, ma vivere fuori dagli stereotipi viene con sfide aggiuntive»*. Sono sfide che richiedono determinazione, ma che insegnano anche a riconoscere la forza che nasce dall'essere autentiche.

E poi c'è la dimensione più ampia, quella che lega ogni scelta personale alla storia di molte altre donne. Lisandra Suárez Fernández lo esprime con profondità: *«Scegliere, come donna, una carriera in ambito STEM significa accogliere l'eredità di grandi pioniere della scienza e metterla al servizio di una società che continua ad affrontare disuguaglianze di genere»*. È una scelta che apre porte professionali, certo, ma che porta anche con sé anche l'impegno a costruire un futuro più equo. Un percorso che attraversa laboratori, aule, aziende tecnologiche e progetti di ricerca, spesso ancora poveri di voci femminili, e che richiede coraggio, costanza e visione.

Il viaggio sarà ricco di sfumature: ci saranno momenti di slancio e momenti di esitazione, scoperte entusiasmanti e ostacoli imprevisti. Ma, come ricorda Lisandra, a guidare ogni passo deve essere *«la bussola della pace, della dignità e dell'uguaglianza»*. È questa bussola che permette di andare avanti con fiducia, convinte che nessun limite possa impedire di trovare il proprio posto nella scienza. E, così facendo, lasciare un segno di forza, entusiasmo e coraggio per le donne che condividono questo cammino oggi e per quelle che, domani, cercheranno orientamento nella traccia di chi ha aperto la strada.

Jessica Allegritti

Mi chiamo Jessica Allegritti e lavoro come consulente nell'ambito di progetti di trasformazione e innovazione digitale. Fin dai primi anni dopo la laurea, il mondo della consulenza mi ha catturato: la possibilità di confrontarmi con sfide diverse, imparare costantemente e contribuire alla crescita delle organizzazioni mi ha appassionata e continua a farlo ogni giorno. Da poco sono entrata a far parte del Centro di Eccellenza sulla GenAI di Deloitte, una realtà che supporta aziende e istituzioni nella progettazione e implementazione di soluzioni innovative, con un focus sulle applicazioni di intelligenza artificiale generativa.

Il mio percorso non è iniziato subito nelle STEM: al liceo, infatti, ho studiato materie umanistiche. Questo, però, non è mai stato un ostacolo. All'università ho capito che **con curiosità e impegno costante si può colmare qualsiasi distanza e, passo dopo passo, arricchire il proprio bagaglio di conoscenze.** È stato proprio questo atteggiamento a trasformare la mia storia in un cammino di crescita, fatto di nuove sfide e soddisfazioni.

Devo molto all'Università degli Studi dell'Aquila, dove ho studiato e mi sono laureata in Ingegneria delle Telecomunicazioni, partecipando a diversi progetti e iniziative stimolanti. Tra queste esperienze, il lavoro per la mia tesi magistrale mi ha portato a trascorrere alcuni mesi in Svezia, un'esperienza formativa sia dal punto di vista accademico sia personale, che mi ha permesso di mettermi gioco in un contesto internazionale.

Oggi sono ancora una giovane professionista, non molto più grande delle nostre Pinkampers, e credo profondamente che **la passione per la conoscenza e il coraggio di mettersi in gioco possano aprire strade inaspettate.**



Costruire il proprio cammino

Partecipare al Pinkamp è stata un'esperienza davvero significativa: un'occasione per condividere la mia storia e, soprattutto, per provare a trasmettere fiducia e motivazione alle ragazze che si avvicinano al mondo delle STEM.

Durante queste edizioni del Pinkamp, ho raccontato il mio percorso, un percorso non sempre lineare: il passaggio da studi umanistici a un ambito tecnico e l'ingresso in un settore ancora molto maschile hanno rappresentato sfide importanti. Ho provato a mostrare che, **nonostante le difficoltà, con curiosità, impegno e determinazione è possibile crescere professionalmente e costruire il proprio cammino, seguendo le proprie aspirazioni.**

La mia speranza è che la mia esperienza, così come quella delle mie amiche e compagne, possa servire da incoraggiamento per chi verrà dopo di noi. Attraverso la mia presenza, ho provato a trasmettere un messaggio in cui credo molto: noi ragazze **abbiamo il diritto di sentirci capaci di inseguire i nostri sogni e di trovare il nostro spazio nel mondo,** anche, e soprattutto, lì dove è sempre sembrato non ci fosse spazio per noi.

Credo fermamente che nei centri di ricerca, nelle aziende tecnologiche o in tutti quei contesti tradizionalmente meno accessibili alle donne, ci sia in realtà sempre più bisogno di loro, del loro talento, della loro passione, della loro determinazione e della loro voglia di mettersi in gioco.

Il mio messaggio alle giovani donne

La curiosità mi ha spinto a studiare. Lo studio mi ha dato il coraggio di intraprendere una strada non ancora completamente spianata per noi donne. **Il coraggio di farlo mi ha resa libera di essere protagonista della mia storia.** Vi auguro di avere la stessa fortuna nel vostro percorso.

Vanessa Castelli

Mi chiamo Vanessa Castelli e sono una scienziata, neurofarmacologa, e Professoressa Associata in Farmacologia. Ma prima di tutto, sono una donna che ha scelto di credere nella propria passione, anche quando sembrava difficile.

Era il 2009 quando mi sono iscritta all'università. Un anno complicato: **il terremoto aveva colpito la mia città e tutto sembrava instabile. Ma io avevo una certezza: volevo studiare, volevo capire, volevo contribuire.** Così ho continuato, tra mille difficoltà, e mi sono laureata in Biotecnologie Molecolari e Cellulari con il massimo dei voti.

Il mio percorso è stato pieno di sfide. In ambito STEM, le donne sono ancora poche. Durante il dottorato, i miei tutor erano tutti uomini. E quando ho deciso di partire da sola per esperienze di ricerca all'estero (in Inghilterra e negli Stati Uniti) mi sono sentita dire: "Ma dove vai da sola? Sei una ragazza!". Sono partita lo stesso.

In Inghilterra ho avuto una tutor donna, brillante e madre, che mi ha mostrato che si può essere entrambe le cose. Negli Stati Uniti, invece, ho vissuto un episodio doloroso: una donna, il primo giorno, ha detto di me "Tanto bella quanto poco intelligente". Mi sono sentita sminuita, affranta, sola, ma dopo un po' di tempo ho capito che anche le donne possono interiorizzare stereotipi, e che **non dobbiamo mai lasciare che gli altri definiscano il nostro valore.** Ho trasformato quella ferita in forza. Ho continuato a studiare, a lavorare, a fare ricerca. Mi sono specializzata in neurofarmacologia, ho vinto premi e finanziamenti e oggi sono professoressa associata. **Ogni traguardo è stato una risposta silenziosa a chi non credeva in me.**



La farmacologia di genere: una scienza più giusta

Come farmacologa, voglio parlarvi di una cosa che mi sta molto a cuore: la farmacologia di genere. È la disciplina che studia come le differenze biologiche e ormonali tra uomini e donne influenzano l'efficacia dei farmaci. Per anni, i farmaci sono stati testati quasi solo sugli uomini. Questo ha portato a dosaggi sbagliati per le donne, effetti collaterali ignorati, diagnosi meno precise. Le donne, ad esempio, hanno risposte immunitarie più forti: i vaccini funzionano meglio, ma causano anche più effetti collaterali.

L'inclusione nella scienza significa anche questo: avere più donne nella ricerca, più voci nei laboratori, più prospettive nei team. Perché quando includiamo tutte le esperienze, la scienza diventa più giusta, più efficace, più umana.


Scienza, sorellanza ed ispirazione

Partecipare al Pinkamp è stato come tornare alle origini, ma con occhi nuovi. Ho incontrato ragazze curiose, brillanti, piene di domande e sogni. Parlare con loro mi ha ricordato quanto sia importante mostrare che dietro una carriera scientifica ci sono persone vere, con paure, dubbi, entusiasmi.

Durante il camp, ho condiviso con loro le mie "pillole di scienza": piccoli spunti, storie, curiosità che mostrano quanto la ricerca sia fatta di domande, tentativi, intuizioni. Abbiamo parlato di cervello, di farmaci e di differenze biologiche tra uomini e donne. E soprattutto, abbiamo parlato di possibilità. Essere una role model non significa essere perfetta. Significa dire: "Ci sono passata anch'io. E ce la puoi fare anche tu."

Forse vi hanno detto che la scienza è "roba da maschi", che non siete portate per la matematica, per la ricerca, che i laboratori sono troppo difficili.

Lasciate che vi dica una cosa: non è vero.



La scienza ha bisogno di menti come le vostre. Curiose, creative, determinate. Donne che fanno domande, che vogliono capire, che vogliono cambiare le cose. Non lasciate che siano gli altri a decidere cosa potete o non potete fare. Non aspettate che vi dicano che siete pronte: lo siete già. Siate curiose. Siate coraggiose. Siate voi stesse.

So che non è sempre facile, so che a volte ci si sente fuori posto. Ma non siete sole, ci siamo noi. Ci sono tante donne che vi hanno precedute. E tante altre che verranno dopo di voi, grazie anche al vostro esempio. Continuate a inseguire i vostri sogni con la testa alta perché avete tutto quello che serve per farcela!

Donne nelle STEM



Donatella Donati

Mi chiamo Donatella Donati, sono filosofa e attualmente ricercatrice in Logica e Filosofia della Scienza presso l'Università degli Studi dell'Aquila, dove insegno Logica, Etica dell'Intelligenza Artificiale e Filosofia dell'Informazione. Ho conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia presso la University of Nottingham, con una tesi dedicata alla metafisica delle proprietà, della modalità e alla relazione tra tempo e possibilità.

La mia attività scientifica si colloca all'incrocio tra metafisica analitica, epistemologia ed etica della tecnologia. Negli ultimi anni mi sono dedicata in particolare allo studio delle implicazioni etiche ed epistemologiche dell'intelligenza artificiale, concentrandomi sui concetti di fiducia (trust) e affidabilità (trustworthiness) dei sistemi autonomi. Collaboro al progetto interdisciplinare Exosoul, che unisce studiosi e studiose di filosofia, ingegneria del software, sociologia e psicologia per sviluppare architetture software capaci di integrare le preferenze morali degli esseri umani e supportarli nelle decisioni in ambienti digitali complessi.

Ho pubblicato articoli su riviste internazionali e capitoli in volumi collettanei dedicati alla metafisica delle disposizioni, alla filosofia del tempo e all'etica dell'intelligenza artificiale, contribuendo al dibattito internazionale su questi temi.

L'esperienza del Pinkamp

La mia partecipazione al Pinkamp è stata un'esperienza estremamente arricchente e formativa. L'incontro con le studentesse partecipanti ha rappresentato un'occasione preziosa per dialogare con giovani interessate alle discipline STEM e per mostrare come la riflessione



filosofica possa offrire strumenti critici per comprendere le implicazioni etiche e concettuali delle tecnologie. Altrettanto significativo è stato il confronto con colleghe e colleghi provenienti da ambiti disciplinari diversi, che ha messo in evidenza il valore della collaborazione multidisciplinare nella costruzione di una cultura scientifica più consapevole e inclusiva. Il Pinkamp si è rivelato così un contesto ideale per sottolineare il ruolo della filosofia come ponte tra scienza, tecnologia e società.

Ragazze, siate libere, aperte e difendete la vostra individualità

Alle ragazze che ho incontrato al Pinkamp – e a tutte quelle che leggeranno questo libro – vorrei dire: **siate libere, soprattutto nel pensiero!** Epitteto, filosofo stoico greco, ci ricorda che “nessuno è libero se non è padrone di se stesso”. La libertà autentica nasce dalla capacità di orientare i propri giudizi e le proprie decisioni: non temete di far sentire la vostra voce, di esprimere le vostre idee e di seguire le vostre inclinazioni, anche quando il contesto sociale sembra suggerire percorsi diversi. **Coltivate lo spirito di ricerca e l’apertura alla multidisciplinarietà:** le sfide della società hi-tech richiedono il dialogo tra prospettive differenti, dalla filosofia alle scienze dure, dall’ingegneria alle scienze sociali.

La filosofia, la scienza e la tecnologia non sono mondi separati: insieme possono aiutarci a capire e migliorare il mondo. Allo stesso tempo, **mantenete la vostra individualità e rafforzate le vostre competenze, senza rinunciare al confronto:** è questo il modo migliore per contribuire in maniera originale e significativa allo sviluppo del sapere.

E soprattutto, non lasciatevi condizionare da stereotipi o aspettative esterne. **Seguite le vostre passioni, esercitate il pensiero critico e coltivate la creatività:** sono questi gli strumenti che vi permetteranno non solo di imparare, ma anche di trasformare il mondo che vi circonda.

Martina Fischetti

Mi chiamo Martina Fischetti, sono una giovane ricercatrice nel campo dell'ottimizzazione matematica e delle sue applicazioni ambientali, con particolare attenzione al settore dell'energia eolica. Dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria dell'Automazione, con doppio titolo tra l'Università di Padova e quella di Aalborg, ho proseguito con un dottorato industriale in Ricerca Operativa presso la DTU di Copenhagen, in collaborazione con Vattenfall, uno dei principali attori del settore energetico nel Nord Europa. I miei modelli e il mio software sono stati utilizzati per progettare numerosi parchi eolici reali, tra cui il primo parco eolico in mare mai costruito senza sussidi (prova dell'impatto del lavoro svolto, non solo da un punto di vista scientifico e industriale, ma anche da un punto di vista di sostenibilità globale). Il mio lavoro ha portato alla pubblicazione di numerosi articoli scientifici e a un brevetto.

L'innovazione e l'impatto del mio lavoro sono stati premiati con numerosi premi scientifici internazionali, tra cui la miglior tesi di dottorato di Ricerca Operativa in Europa, miglior dottorato industriale in Danimarca, migliore ricercatrice italiana in Danimarca e anche un posto da finalista al più prestigioso premio per l'applicazione di Ricerca Operativa al mondo (Fran Edelman Award). Attualmente sono professoressa e ricercatrice all'Università di Siviglia, dove ho vinto una prestigiosa borsa nazionale.

Un viaggio in armonia con se stessi

Quando ero all'università io non scelsi una magistrale in informatica, perché mi sentivo molto diversa dai miei colleghi che la sceglievano. Onestamente, anche tuttora, non mi affascina



scrivere codice di per sé, ma mi appassiona piuttosto che le mie idee abbiano un impatto: per me l'informatica è un mezzo stupendo per imparare dai dati, **costruire soluzioni innovative e comunicarle agli altri.**


Ho scelto di lavorare nell'ambito della Ricerca Operativa, una disciplina che si colloca tra l'informatica e la matematica, e che impiega modelli e algoritmi per risolvere problemi complessi in modo ottimale, perché la mia passione è applicare la matematica a situazioni concrete, dove posso **contribuire in modo tangibile.** Il mondo dell'energia eolica mi ha accolta e mi ha dato questa possibilità.

Il panorama dell'energia eolica, infatti, sta vivendo una trasformazione costante, alimentata dalla crescente esigenza di soluzioni rinnovabili che siano al tempo stesso efficaci e rispettose dell'ambiente. La mia tesi di dottorato è stata tra le prime a utilizzare tecniche di ottimizzazione per la progettazione dei parchi eolici, dimostrando come l'approccio matematico possa generare risparmi significativi, anche dell'ordine di milioni di euro. Questo tipo di innovazione è cruciale per rendere l'energia eolica competitiva rispetto ai combustibili fossili: i modelli sviluppati durante la mia ricerca sono stati impiegati, infatti, nella progettazione di numerosi parchi, tra cui il primo parco eolico in mare costruito senza sovvenzioni pubbliche, Hollandse Kust Zuid nei Paesi Bassi.

Dopo le esperienze nel settore industriale e in un centro di ricerca della Commissione Europea, sono tornata al mondo accademico, all'Università di Siviglia, vincendo una prestigiosa borsa di ricerca nazionale. Apprezzo la libertà e la creatività che la ricerca scientifica offre, e voglio continuare a lavorare su problemi concreti, in particolare legati alla sostenibilità, ma mi piace anche insegnare, cercando di comunicare la bellezza e l'impatto reale della matematica.

L'importanza della diversità e delle sfide che comporta

Quando si parla di matematica e informatica, sia nella vita comune che nell'università, si ricade spesso in stereotipi che ostacolano le ragazze (ma anche i ragazzi). Quando ho iniziato



a lavorare in azienda, mi sono resa conto che il mio profilo, quasi a metà tra un informatico “classico” e un comunicatore, era estremamente apprezzato dai miei capi. Uno di loro mi disse che **io ero come una traduttrice, dalle formule complesse ad un linguaggio comprensibile e apprezzabile da tutti**, e questo era un punto chiave per lui (e per l’azienda in generale) per capire i modelli e il loro impatto, e anche potenziarli con maggiori investimenti interni.

In ambito aziendale la diversità è una chiave per ottenere, come gruppo, un profilo e un prodotto completi. Ma **vivere fuori dagli stereotipi viene con sfide aggiuntive**: dopo interi corsi di studi in cui sembra passare il messaggio che un informatico può essere solo un guru del codice, il fatto che io ottenessi successo con delle caratteristiche differenti creò anche delle competizioni, specie con i colleghi più giovani, e creò in me dei complessi (sindrome dell’impostore). Ma il mondo reale è molto più variegato di quello che pensiamo, e c’è veramente bisogno di tutti i profili. Se questo, purtroppo, ancora ci espone a giudizi e stereotipi, **sappiate che non siete sole**. Iniziative come il Pinkamp, che creano una comunità e un punto di incontro e confronto, sono fondamentali.

Donne nelle STEM



Lisandra Suárez Fernández

Mi chiamo Lisandra Suárez Fernández e sono ricercatrice a tempo determinato presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica (DISIM) dell'Università degli Studi dell'Aquila, dove ho già svolto attività di ricerca come assegnista tra il 2022 e il 2024. Laureata in giurisprudenza nel 2008, ho conseguito nel 2011 un master in diritto di famiglia e, nel 2020, il dottorato di ricerca in Scienze Giuridiche presso l'Università dell'Avana.

La mia attività di ricerca si concentra sulla dimensione giuridica delle tecnologie emergenti, con particolare attenzione alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati personali. Inoltre, mi occupo di responsabilità civile e di tutela dei gruppi vulnerabili di fronte all'innovazione tecnologica, con un interesse specifico per i profili di alfabetizzazione digitale degli utenti e degli esperti del settore. Partecipo al progetto Exosoul e al *Transversal Research Group on Societal Implications and Impact* del "National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing".

Il ruolo della giurisprudenza nel mondo digitale

La mia partecipazione al Progetto Pinkamp è iniziata nell'anno 2022. Per tre anni ho condiviso con le ragazze spazi di riflessione indirizzati a diffondere il carattere interdisciplinare delle discipline STEM, i punti di connessione tra il diritto e la tecnologia. I momenti di dibattito hanno permesso di approfondire le sfide che presuppongono le tecnologie emergenti e dirompenti, nonché di riflettere su come la regolamentazione dell'Unione europea metta al centro la per-




sona, tutelando i diritti umani e fondamentali, tra cui l'uguaglianza e la non discriminazione. Durante gli incontri con le *Pinkampers* ho voluto mostrare come la tecnologia, pur offrendo moltissimi benefici, possa anche comportare rischi, tra cui nuove forme di discriminazione verso le donne sia nell'accesso sia attraverso il funzionamento dei sistemi che operano con l'intelligenza artificiale.

È stato importante evidenziare come i *bias* presenti nei dati e l'influenza degli stereotipi nei processi di progettazione e sviluppo possano tradursi in risultati ingiusti per il collettivo femminile. Gli scambi avuti con le ragazze in questi anni mi hanno permesso di scoprire il loro entusiasmo, la loro curiosità e la loro determinazione nell'affrontare queste problematiche come donne. Inoltre, ho visto consolidarsi in loro la convinzione che il diritto sia un componente essenziale della formazione nelle discipline STEM e che, tra altri contributi, vi sia anche quello di rafforzare il principio di uguaglianza.

Nel 2025 ho avuto anche l'opportunità di partecipare al Pinkamp come membro della giuria. In questo ruolo ho potuto accertare con grande soddisfazione la crescita delle ragazze, capaci di portare a termine e difendere progetti frutto del lavoro collettivo, della guida dei loro tutor e dell'ispirazione di grandi figure femminili della scienza. È stato particolarmente stimolante vedere non solo lo sviluppo delle loro competenze, ma anche la passione crescente verso il mondo della scienza, dell'informatica, dell'ingegneria e della matematica.

Siate simbolo di sensibilità e coraggio

Donne come Ada Lovelace, Marie Curie e Grace Murray Hopper hanno dimostrato che il genere non è un limite per dare un contributo alla scienza e alla tecnologia. Scegliere, come donna, una carriera in ambito STEM significa **accogliere l'eredità di grandi pioniere della scienza e metterla al servizio di una società** che, anche nel pieno della trasformazione digitale, continua ad affrontare disuguaglianze di genere in molteplici ambiti della vita. Questa decisione vi inserirà in un percorso professionale che non si limita alla crescita personale, ma comporta



anche l'impegno a costruire un futuro più equo e la sfida di crearsi uno spazio in laboratori, aule, aziende tecnologiche e progetti di ricerca, dove le voci femminili sono ancora insufficienti.

Sarà un viaggio ricco di sfumature, con momenti di progresso ma anche di grandi sfide. Seguite sempre la bussola della pace, della dignità e dell'uguaglianza. Abbiate fiducia che non esistano limiti che vi impediscano di trovare il vostro posto nel mondo della scienza e lasciate un segno di forza, entusiasmo e coraggio alle donne che percorrono questo cammino con voi e a tutte coloro che cercheranno una guida nei vostri passi in futuro. Non perdetevi mai la curiosità, l'amore per la conoscenza, il senso di responsabilità, l'empatia che ci definisce come esseri umani e il desiderio di lavorare e costruire un futuro migliore sulla base del rispetto e dell'inclusione.

La tecnologia è un linguaggio di trasformazione: vi invito a essere parte del cambiamento di cui il mondo e le donne hanno bisogno, aprendo un nuovo orizzonte di progresso e uguaglianza di genere.



Donne STEM nell'industria e nella Pubblica Amministrazione

Donne STEM nell'industria e nella P.A.

Donne nelle STEM



Essere una donna STEM nell'industria

Cosa vuole dire essere donne STEM nell'industria oggi? Vuole dire, ancora: *essere poche (donne) in un ambiente di molti (uomini)!*

Scegliere una carriera STEM nell'industria non è sempre una strada in discesa. Servono resistenza, determinazione e tenacia. Serve la capacità di restare in piedi anche quando il talento non viene subito riconosciuto, o quando il valore sembra passare inosservato. Le role model che abbiamo incontrato lo raccontano con lucidità e coraggio: troppo spesso le donne si muovono in contesti in cui sentirsi davvero valorizzate è ancora una conquista.

Per questo è fondamentale parlare di **diversità** e **inclusione**, ed è importante soprattutto agire: costruire iniziative che facciano emergere i talenti femminili, smontare gli stereotipi di genere, dare spazio alle storie di successo, perché vedere una donna che ce l'ha fatta accende possibilità nuove, rende l'orizzonte più vicino, più reale.

Aiuta ascoltare la voce di chi ha scelto di guardare avanti senza lasciarsi definire dai limiti altrui, come quella di Milena Lerario che racconta con chiarezza: *«Non mi interessavano le difficoltà o chi diceva che sarebbe stato difficile raggiungere il mio sogno»*. O quella di Loredana Marinacci che aggiunge: *«Essere donna e fare un lavoro considerato “da uomo” richiede resistenza, tenacia e spalle larghe.»* perché rompere gli schemi significa anche imparare a reggere il peso del cambiamento.

Marcella Zucca invita poi a non fermarsi mai: *«Cercate le sfide, non accontentatevi, perché c'è sempre qualcosa di meglio nel vostro futuro se investite tempo ed energia per raggiungere un obiettivo.»*, ed Elena Grifoni-Winters ricorda l'essenziale: *«Non bisogna avere paura.»*

Un messaggio torna con forza da tutte loro: **proponetevi**. Alzate la mano. Candidatevi, anche

– e soprattutto – per le posizioni apicali. In un mondo industriale in continua trasformazione servono nuove prospettive, competenze ibride, forme di leadership capaci di unire visione e collaborazione. Non basta esserci: **è necessario far sentire la propria voce**, esprimere idee, avere il coraggio di cambiare le regole del gioco. E farlo senza chiedere permesso, rimanendo se stesse, coltivando la capacità di reinventarsi quando serve, perché il futuro non ha bisogno di copie ma di originalità, di sguardi diversi, di menti libere.

La diversità non è un ostacolo ma il nostro più grande valore.

Il caso della Pubblica Amministrazione

Quando lo sguardo si sposta sulla presenza di donne in posizioni apicali, la Pubblica Amministrazione (PA) racconta una storia emblematica, con numeri che parlano chiaro: laddove i dati ISTAT ci presentano le donne come una forza solida, competente e trainante della PA, pari a **quasi il 60% dei dipendenti pubblici** e con livelli di istruzione più elevati rispetto ai colleghi uomini, quando si sale lungo la scala delle responsabilità questa forza sembra dissolversi, con **solo fino al 18% delle posizioni dirigenziali occupato da donne**.

Un paradosso che racconta molto dell'attuale condizione della donna nel mondo del lavoro: donne preparate, efficaci e capaci di guidare processi complessi di innovazione e cambiamento restano spesso ai margini dei luoghi decisionali, poco visibili nelle gerarchie interne, lontane dai tavoli dove si definiscono strategie e priorità. Anche per ostacoli ancora profondamente radicati: carichi familiari sbilanciati, servizi di cura insufficienti, modelli organizzativi rigidi che non tengono conto della complessità della vita reale.

Eppure, il cambiamento è possibile, come ci ha raccontato *Maria Pia Giovannini*, anche grazie alle nuove strade aperte dal quadro normativo italiano ed europeo. La **Costituzione italiana** (art. 3 e art. 51) afferma con forza il principio di uguaglianza sostanziale e il diritto delle donne di accedere alle cariche pubbliche. La **Strategia nazionale per la parità di genere 2021–2026**, in sintonia con le politiche europee (*Gender Equality Strategy 2020–2025*), fissa obiettivi concreti per ridurre il divario di genere e sostenere la leadership femminile. Le **Linee guida sulla parità di genere nella PA** (Dipartimento Funzione Pubblica, 2022) e le misure collegate a PNRR e PNC introducono strumenti reali: concorsi più inclusivi anche per le posizioni di responsabilità, modelli di lavoro flessibili, smart working, una nuova cultura manageriale capace di riconoscere e superare gli stereotipi.

Una cornice normativa che apre prospettive di cambiamento, anche se nessuna legge da sola può bastare, come ci dice Maria Pia Giovannini: *“Questo scenario può concretamente trasformare la Pubblica Amministrazione in un vero laboratorio di equità, inclusione e modernizzazione, valorizzando finalmente il contributo femminile non solo come risorsa operativa, ma come leva strategica per l’innovazione e la qualità dei servizi. Ma le donne devono essere consapevoli del proprio potenziale trasformativo. È in questa direzione che si muovono iniziative come la Commissione “Donne Stem del CDTI” e la rete “Inclusione Donne”, attivamente impegnate per la proposta di legge sulla VIG “Valutazione Impatto di Genere” da inserire nelle valutazioni dei progetti pubblici”.*

In questo orizzonte di cambiamento, le competenze STEM non solo sono una carriera, ma possono diventare anche una chiave per aprire porte, cambiare regole, riscrivere gerarchie.

Maria Pia Giovannini

Mi chiamo Maria Pia Giovannini, sono laureata in Matematica, e da oltre quarant'anni mi occupo di innovazione tecnologica e trasformazione digitale. Il mio percorso professionale si è sviluppato in due grandi fasi: la prima nel settore bancario, la seconda nelle istituzioni pubbliche.

Per vent'anni ho lavorato, come CIO, in istituti bancari di livello nazionale, contribuendo alla progettazione e realizzazione dei principali sistemi di pagamento italiani. In quegli anni ho partecipato negli organismi interbancari CIPA e ABI alla creazione della rete interbancaria, dei servizi di clearing e dei primi sistemi digitali per i pagamenti, in un contesto pionieristico dove ogni soluzione era una sfida da inventare. Dal 2000 ho proseguito il mio impegno nel settore pubblico, prima al CNIPA e poi in AgID, organismi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove, con ruoli dirigenziali, ho coordinato progetti strategici per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Ho lavorato alla definizione delle regole tecniche per la gestione dei sistemi documentali e di tutti gli strumenti per la formazione, gestione, trasmissione e conservazione dei documenti informatici con valore legale (PEC, Firma digitale e strumenti di identità digitale), alla realizzazione del sistema per la Fattura Elettronica della PA, del Fascicolo Sanitario Elettronico, alla piattaforma INI per l'interoperabilità tra sistemi sanitari regionali, e al sistema PagoPA, oggi pilastro dei pagamenti digitali nella PA.

Ho rappresentato l'Italia in contesti europei e internazionali, contribuendo alla definizione di standard condivisi e strategie comuni. Nel 2021 sono stata premiata da **Inspiring Fifty** come una delle **prime 50 donne italiane** che hanno contribuito in modo significativo al settore tec-




nologico e sono inoltre attivamente coinvolta in **Inclusione Donna**, rete nazionale che sostiene la presenza femminile nelle STEM e nei ruoli di leadership.

Mettersi in gioco

Oggi continuo a promuovere la cultura digitale come Presidente del CDTI (Club Dirigenti Tecnologie dell'Informazione) e come membro di comitati scientifici e associazioni che si occupano di formazione, etica e sostenibilità. La massima aspirazione del CDTI è lavorare a favore dei giovani ed in particolare delle giovani donne che sono ancora poco presenti nel contesto tecnologico. Il CDTI si propone di impegnarsi ad orientarli verso percorsi di studio e carriera nelle discipline STEM, offrendo strumenti, mentorship e occasioni di confronto. Nel contesto di questa linea di attività, nel 2023 e nel 2024 ho avuto il privilegio di far parte della commissione finale del progetto Pinkamp, promosso dall'Università dell'Aquila per avvicinare le ragazze delle scuole superiori alle discipline STEM. In questo ruolo, ho valutato i lavori dei gruppi partecipanti, ascoltato le loro presentazioni e contribuito all'assegnazione del premio finale. Pinkamp è molto più di una competizione: è un'esperienza trasformativa, per chi partecipa e per chi osserva. Ho visto ragazze affrontare sfide complesse con entusiasmo, costruire prototipi, presentare idee, imparare a lavorare in team. E ho visto in loro quella scintilla che spesso manca nei contesti più formali: **la curiosità, la voglia di mettersi in gioco, il coraggio di osare**. Essere parte della commissione non significa solo valutare: significa restituire attenzione, rispetto e fiducia. Significa riconoscere il valore di un percorso, anche quando il risultato non è perfetto. E significa contribuire a **costruire un ambiente dove le ragazze possano sentirsi legittimate a esplorare, sbagliare, crescere**.

Abbiamo bisogno di nuove voci

Pinkamp incarna molte delle convinzioni che hanno guidato la mia carriera: l'importanza dell'inclusione, il valore della formazione, la necessità di abbattere gli stereotipi di genere.



In un mondo che cambia rapidamente, abbiamo bisogno di nuove voci, nuove competenze e nuovi modelli di leadership. E le ragazze che partecipano al Pinkamp sono il seme di quel cambiamento. Care ragazze, avete talento, energia e visione. Pinkamp è solo il primo passo: continuate a esplorare, a credere in voi stesse e a costruire il futuro che desiderate. Le STEM vi aspettano, e il mondo ha bisogno della vostra intelligenza e del vostro coraggio.

Donne nelle STEM



Elena Grifoni Winters

Mi chiamo Elena Grifoni Winters, parlo correntemente quattro lingue (italiano, francese, inglese e olandese) e sono un'esperta nel settore aerospaziale, con una vasta esperienza a livello internazionale nei campi tecnologico, politico e della governance.

Da due anni a questa parte, il mio impegno principale è quello di Visiting Professor presso il Gran Sasso Science Institute (GSSI), una delle sette scuole di eccellenza italiane di dottorato/alta formazione e un centro di ricerca nei campi della Fisica, Matematica, Informatica e Scienze Sociali.

Al GSSI insegno un corso di politica e governance spaziale. Inoltre, collaboro sul tema "Spazio" con la Think Tank strategica francese CAPRI, e l'Università spagnola Instituto de Empresa. La mia carriera professionale si è svolta principalmente presso l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), dove sono entrata ventiquattrenne, neolaureata, come informatica, e dove sono "cresciuta" fino ad assumere il ruolo di Capo di Gabinetto del Direttore Generale, un incarico che ho coperto per 6 anni fino alla metà del 2022.

Nel 2022 e 2023 ho ricoperto l'incarico di Capo dell'Ufficio Politiche Spaziali ed Aerospaziali presso la Presidenza del Consiglio italiano – durante i Governi Draghi e Meloni. Durante la mia esperienza presso l'ESA, sono stata distaccata per cinque anni negli Stati Uniti, presso la NASA a Washington D.C. e Houston, ed ho lavorato sul programma Stazione Spaziale Internazionale come "Software and Avionic Engineer" e "System Engineer".



Sono stata membro di numerose commissioni istituzionali internazionali nel settore spaziale, della Commissione Educazione e Spazio del Ministero dell'Istruzione olandese e nel Consiglio di Amministrazione del gruppo ERG, leader in Italia nel settore delle rinnovabili/eolico.

Inoltre, ho svolto e continuo a svolgere attività di public speaking e collaborazioni, ad esempio con la "Scuola di Politiche" o nell'elaborazione del contributo "spaziale" a documenti di carattere economico e politico, come il rapporto EU "Much more than a market – 2024 Enrico Letta".

La visione del Pinkamp

Sono stata coinvolta, anzi dovrei dire che mi sono volontariamente lasciata travolgere, dal progetto Pinkamp fino dalla sua concezione e prima edizione; questo perché, da subito, erano evidenti una visione inclusiva e progressista, la qualità dei contenuti del programma e l'originalità dell'approccio. Ho provato a contribuire portando alle giovani partecipanti esperienza, motivazione ed entusiasmo – genuini – per lo Spazio e la Scienza nel senso più generale. Se, da una parte, non saprei dire quale sia stato il mio contributo effettivo al progetto, so bene cosa ho ricevuto in cambio: la comprensione vera, concreta, delle difficoltà e delle incertezze delle giovani che vogliono intraprendere un percorso di formazione – e poi una carriera – STEM; ma soprattutto le loro energie, creatività e motivazione, travolgenti. Ogni volta, ogni anno, è stato emozionante e commovente, nel senso più profondo; ne sono uscita certa che questo progetto sia stato un passaggio fondamentale per la formazione delle partecipanti, e con la ragionevole convinzione che le abbia aiutate a decidere di intraprendere un percorso professionale impegnativo in campo scientifico e tecnologico.

Il mio messaggio per le ragazze

Non bisogna avere paura.

Carmen Milena Antonella Lerario

Mi chiamo Carmen Milena Antonella Lerario e sono A.D. di e-GEOS, una società dell'Agenzia Spaziale Italiana e di Telespazio del Gruppo Leonardo.

Mi sono laureata all'Università di Pisa in Ingegneria Aerospaziale, specializzandomi in Aerodinamica con una tesi su mini-droni da difesa.

Ho iniziato la mia carriera professionale nel 2008 ad Amburgo, in Germania, dove mi sono occupata della campagna di riparazione del piano di coda verticale dell'A380 per Airbus Deutschland.

Nel 2011 sono passata alla produzione e certificazione delle ali dell'A350XWB in Germania, Francia e Inghilterra, continuando una carriera nell'ambito strutturale per Airbus Germania. Nel corso degli anni, ho ricoperto ruoli manageriali in diverse funzioni, come Corporate Auditor a Risorse Umane, come Operations Senior Auditor e responsabile a livello di Gruppo per la forza lavoro contingente, il ricollocamento e la diversità presso la sede centrale di Airbus Group a Tolosa.

A Madrid, tra il 2018 e il 2022, ho ricoperto il ruolo di Responsabile della produzione di satelliti ed aerostrutture a livello nazionale per Airbus Spagna, attuando una trasformazione e un'ottimizzazione dei processi degli impianti industriali verso una maggiore innovazione e digitalizzazione.

Nell'Aprile 2022 sono stata nominata A.D. di Airbus Italia, l'unità di Airbus Defence & Space in Italia, con la missione di guidare la trasformazione da società di servizi a società di produzione in serie.



Dal settembre 2024 sono Amministratore Delegato di e-GEOS e SVP (Senior Vice President) della Business Line Geo Information di Telespazio e consigliere di amministrazione per conto di Leonardo nell'AVIO S.p.A.

Per i risultati ottenuti nel mio lavoro mi sono stati attribuiti numerosi premi e riconoscimenti: Innovation Award – Women Excellence 2024, Inspiring Fifty 2024, Forbes Top 100 Managers 2022, 50 MPW Fortune Italia, Premio Heraclea 2024.

Perseguire i propri sogni

Incontrare le ragazze del Pinkamp è sempre un momento speciale. Guardare i loro occhi curiosi, ascoltare le loro domande sincere, sentire la loro voglia di mettersi in gioco mi ricorda perché ho scelto di partecipare a questa iniziativa: per restituire qualcosa e dimostrare che se si crede nei propri sogni e si lavora sodo, nulla è impossibile.

Quando mi sono laureata in Ingegneria Aerospaziale, l'ho fatto seguendo le emozioni di una me ad undici anni che guardava al cielo, affascinata da aerei e stelle, dal suo piccolo paese nella provincia lucana.

Non mi interessavano le difficoltà o chi diceva che sarebbe stato difficile raggiungere il mio sogno: ho studiato ed attinto a qualsiasi libro, persona, esperienza che mi aiutasse in questa crescita. Durante il mio percorso, spesso ero l'unica donna nella stanza. Non mi ha mai spaventato, ma non era nemmeno irrilevante.

Perché la verità è che non basta esserci: bisogna anche avere voce, visione, e il coraggio di cambiare le regole del gioco. Non da sole, ma insieme. Anche per questo partecipo a iniziative come Pinkamp.

Al Pinkamp porto la mia storia non per raccontare un traguardo, ma per accendere una miccia. Per costruire connessioni tra generazioni, e aprire spazi dove le ragazze possano riconoscersi, senza dover "assomigliare a".

Non aspettate che qualcuno vi autorizzi

Non credo nei ruoli predefiniti, ma credo nel talento che si coltiva, nelle domande che si fanno anche quando sembrano ingenui, nel valore di chi osserva il mondo con occhi nuovi. Nel lavoro duro e nell'andare avanti davanti a piccole e grandi sconfitte che non fanno altro che alimentare, come un carburante infinito, il motore dei nostri obiettivi. Guai a non fallire mai! Il fallimento non è altro che una grande opportunità: di crescita e presa di coscienza e non deve mancare mai. Alle ragazze che oggi sognano di lavorare nella scienza, nello spazio, nella tecnologia ed in qualsiasi altro campo della conoscenza, dico: non aspettate che qualcuno vi autorizzi. Iniziate! Siate la versione di voi oggi meglio di quella di ieri e circondatevi di persone migliori di voi per attingere al pozzo della conoscenza ed alimentare quella ricerca del sapere che non deve fermarsi mai. Il mondo non ha bisogno di copie. Ha bisogno di voi, così come siete: curiose, testarde, libere e quel pizzico di follia che fa l'essere umano unico.

Donne nelle STEM



Loredana Marinacci

Mi chiamo Loredana Marinacci e sono nata 62 anni fa a L'Aquila, la città che non ho mai lasciato se non per brevissime trasferte di lavoro. Nascere, crescere, studiare solo in questa mia città non mi ha penalizzata, ma piuttosto mi ha centrata e radicata rispetto alle varie scelte che mi sono trovata a fare.

Dopo la laurea in Ingegneria Chimica sono entrata alla Alenia Spazio S.p.A., ora Thales Alenia Space, una multinazionale a compartecipazione Italo-Francese, con diversi incarichi relativi alle Tecnologie dei Materiali Compositi per Antenne di Satelliti.

Dal 2019 sono Responsabile di Materiali e Processi di Satellite per i programmi K425P, CIMR e ROSE_L.

Donna in un mondo di uomini

Sono stata una bambina paziente, disciplinata, introversa ma maledettamente curiosa e altrettanto estremamente orgogliosa: tutte qualità che hanno fatto la vera differenza nella mia vita di studentessa prima e lavoratrice poi. Nelle scuole elementari, medie e superiori ho avuto la fortuna di incontrare insegnanti, quasi tutte donne, che hanno saputo alimentare quella curiosità innata per il sapere e soprattutto per il capire ciò che mi risultava difficile al primo impatto. Ho frequentato il Liceo Classico e, tanto per dire, il voto più alto che riportai alla fine del I liceo fu 9 a Chimica! Ciò non perché avevo il cosiddetto “dono di natura”, nemmeno per sogno!! Quel 9 a Chimica fu il frutto della mia testardaggine: il mio atteggiamento in classe era




a volte quello passivo della studentessa che prende appunti come sotto dettatura, ma poi, tornata a casa, non accettando il fatto di non aver capito, andavo a studiare sul *Silvestroni*, testo usato poi per preparare Chimica Generale a Ingegneria. La mia vera passione era e resta la Medicina. Ma dopo il liceo decisi di prendere Ingegneria Chimica perché pensai che avrei così ottenuto prima l'indipendenza economica: volevo uscire dal ruolo di figlia!

Questa forza motrice, cioè a dire la voglia di indipendenza, mi ha sostenuto nel superare le tante difficoltà che ho incontrato negli studi di Ingegneria, soprattutto nei primi tre anni. Mi sono iscritta a Ingegneria Industriale (Chimica, Meccanica, Elettrotecnica) nel 1981: eravamo 6 donne su un totale di 120 iscritti. Dopo tre mesi, le donne rimaste erano 4 ed il totale era quasi dimezzato!

Il mio esame di Fisica I ha sancito il giro di boa della mia carriera universitaria e vi spiego perché: mi sono presentata a sostenere l'esame ben 8 volte, senza mai consegnare lo scritto! Alla mia nona volta, durante la prova scritta, il prof. Grella (che porto nel cuore con enorme stima e gratitudine) mi obbligò a consegnare, dicendomi che voleva avere lui la soddisfazione di bocciarmi! Mi presentai all'orale con 9 trentesimi allo scritto, ma alla fine di due ore di interrogazione fui promossa con 27 trentesimi... e da lì in 10 mesi superai 11 esami e con grande passione e interesse sono arrivata, unica donna, alla Laurea in Ingegneria Chimica con 110/110 con Lode.

E sull'essere l'unica donna mi soffermerei ancora un po'.

Non tanto e non solo per sottolineare l'orgoglio, scontato, di avere conseguito una Laurea in Ingegneria, mestiere a prevalenza maschile ieri come oggi, quanto per essere sopravvissuta egregiamente ad ambienti che posso affermare fossero da caserma (ad esempio mancavano i servizi igienici dedicati alle donne, e quelli che c'erano erano completamente privi di serrature, sicché non avendo una compagna che mi accompagnasse in bagno per chiudere la porta ho superato presto l'imbarazzo di chiedere aiuto ai miei compagni maschi!).



Anche 34 anni di esperienza nel mondo del lavoro, nel settore dell'industria metalmeccanica, ad altissimo contenuto tecnologico, mi hanno confermato che essere donna e fare un lavoro considerato "da uomo" **necessita di resistenza, tenacia e spalle larghe!**

Ho dovuto e devo ancora **difendere le mie competenze** a volte purtroppo messe in ombra, ma avevo allenato questa tenacia con quell'esame di Fisica ripetuto 8 volte!! Ho dovuto sviluppare una capacità organizzativa non comune per sostenere, insieme a quello dell'Ingegnera in Fabbrica, i diversi ruoli di mamma (avendo avuto la fortuna di aver messo al mondo una meravigliosa figlia) e di donna di casa (non avendo purtroppo un marito col quale sono riuscita a dividermi tale compito).

Ma lo studio delle discipline STEM mi ha molto aiutato a sviluppare tale capacità!

Poche nel mondo di tanti

Abbate coraggio, ragazze, e date spazio alla vostra curiosità! **Siate orgogliose di essere "poche" nel mondo dei "tanti".**

Voglio ringraziarvi infine perché nella giornata di partecipazione come Role Model al Pinkamp mi avete regalato la possibilità di rivedere, attraverso il racconto, le mie scelte di vita lavorativa e non: ed i vostri occhi curiosi e il vostro ascolto attento ed empatico mi hanno restituito, moltiplicandolo, tutto l'orgoglio con il quale vi ho narrato della resistenza, tenacia e spalle larghe che le Donne STEM hanno!!!

Donne nelle STEM



Marcella Zucca

Mi chiamo Marcella Zucca e sono nata a Cagliari. Ho studiato Economia e Commercio e, grazie ad una borsa di studio, ho frequentato il Master in Amministrazione e controllo di gestione presso la Luiss Management di Roma che mi ha cambiato la vita.

Anziché esercitare la professione di Dottore Commercialista, come da tradizione familiare, ho accettato la proposta di una big della consulenza e ho cominciato ad occuparmi di sistemi informativi, prima come sviluppatrice dei moduli ERP più vicini al mio background di studio (contabilità, controllo di gestione, budget) e poi come team leader e project manager.

Cambiata società di consulenza ma non ruolo, arriviamo al 2017, vero anno di svolta della mia carriera. Ormai avevo imparato tutto ciò che si poteva imparare in ambito Corporate Performance Management e l'occasione di uscire dalla comfort zone è capitata proprio quando avevo più necessità di farlo.

La mia società vinse una gara per l'implementazione di una soluzione di Customer care in Cloud basata sull'Intelligenza Artificiale per un grande cliente: si cercava un project manager per gestire l'iniziativa e venne scelto il miglior project manager disponibile in quel momento a prescindere dalla sua competenza in ambito AI.

Fui scelta io e da quel momento la mia vita aziendale non è stata più la stessa. Mi sono rimboccata le maniche e ho iniziato a leggere, studiare "tutto" ciò che mi era possibile per colmare il gap di conoscenza e ho scoperto il piacere dell'essere sempre in prima linea sulle tematiche di innovazione. Dal 2017, dopo il primo progetto di successo, non ho più smesso




di occuparmi di Intelligenza Artificiale, più dal punto di vista degli impatti sul business, del “change management” e della Governance che dal punto di vista meramente tecnico, e così sono diventata referente aziendale in ambito “Conversational AI”.

Con l'arrivo della pandemia c'è stato poi più tempo di riflettere e per una seconda volta ho sentito l'esigenza di “ricominciare ad imparare”, per cui ho deciso di iscrivermi ad un Master Universitario di II livello all'Università di Tor Vergata in ambito “Sostenibilità”. Anche questa scelta ha determinato un nuovo inizio all'interno della mia organizzazione; infatti, sono diventata in breve tempo referente in ambito Sostenibilità. I rapporti con l'Università si sono mantenuti e ho incominciato anche a fare docenze sia in Tor Vergata che al Politecnico di Torino. Oggi sono membro permanente nel comitato consultivo della Bologna Business School per l'*Executive Master in AI for Business* e il *Master in AI and Innovation Management*, ed è un onore esserlo in un momento così decisivo per la creazione delle competenze dei manager del futuro.

Cercare le cause del gender gap

Da anni all'interno della mia organizzazione supporto la nostra Head of Corporate Social Responsibility sulle tematiche “diversità” e “inclusione”, a titolo volontario attraverso iniziative interne ed esterne, finalizzate alla valorizzazione dei talenti femminili. Ora più che mai, ne abbiamo un bisogno estremo! Lo faccio perché credo che per riequilibrare la situazione oggettiva di gender gap ancora presente in Italia, soprattutto in ambito IT, occorra intervenire e “spendersi” direttamente, ma lo faccio soprattutto perché mi fa stare bene. Ecco perché ho accolto con entusiasmo la proposta di supportare la storica iniziativa Pinkamp. Ho semplicemente portato la mia testimonianza di donna “di successo” in un ambito prevalentemente maschile, perché gli esempi reali sono necessari per creare fiducia. Ho accettato con entusiasmo l'invito a far parte di una tavola rotonda con altre role model pensando che 20 anni di esperienza nel settore IT mi avrebbero consentito di raccontare qualcosa di sensato e motivante per la platea e invece è arrivato il pugno nello stomaco! Ho ricevuto molto di più di quanto abbia dato. Le



ragazze si sono aperte con noi, raccontandoci alcune esperienze personali discriminatorie. Nell'Italia di oggi sono ancora la famiglia, la scuola, la coppia e la società tutta che “forgia” bambine e poi adolescenti e giovani donne con la “sindrome dell'impostore”. Spesso mi sono interrogata sul perché del “gender gap”, ma mai come in quel confronto ho capito. Ho capito che le cause della disuguaglianza non vanno cercate solo nei luoghi di lavoro, ma prima, a volte molto prima nella vita delle donne, ed è in quella età che occorre intervenire per attivare un cambiamento positivo. Per me è stato un privilegio essere presente e spero che iniziative come questa si moltiplichino perché insieme, facendo rete, possiamo proteggerci a vicenda e costruire un futuro per tutte le donne.

La sfida del reinventarsi

Il mio successo (credo) non si misura né con il livello del mio ruolo né con la mia retribuzione, ma con il livello di soddisfazione derivante da quello che faccio nel mio lavoro quotidianamente e con il livello di equilibrio tra vita professionale e personale. Ragazze, abbiate coraggio, cercate le sfide, non accontentatevi mai, perché c'è sempre qualcosa di meglio nel vostro futuro se investite il vostro tempo e la vostra energia per raggiungere un obiettivo. Ritengo che la “multifunzionalità” (più dell'estrema focalizzazione) sarà il vostro punto di forza, perché in un mondo che cambia così rapidamente non possiamo restare sempre “uguali”. Mantenete la gioventù nello spirito con cui affrontate e affronterete queste sfide e ricordatevi che ripartire da zero è sempre un'opportunità. Non fermatevi a un solo talento: esplorate, imparate, combinate passioni diverse. Il vostro futuro sarà tanto più ricco quanto più sarete capaci di reinventarvi.



Donne STEM nella ricerca

Donne STEM nella ricerca

Donne nelle STEM



Fare ricerca nelle STEM

Fare ricerca significa scoprire o concepire cose nuove, per capire meglio come funziona il mondo o per dargli nuova forma. Si parte con ipotesi e intuizioni, da validare con osservazioni ed esperimenti, per generalizzare poi i risultati e arrivare a produrre nuova conoscenza da riapplicare in successivi cicli di arricchimento del sapere. Servono applicazione e rigore, ma anche passione e creatività. E in primo luogo la voglia di essere parte delle trasformazioni del mondo, di attivarle, di accendere la miccia, di seguirne l'evoluzione, di osservare il risultato finale. E di riconoscere parti di sé in esso, con orgoglio.

È lungo il percorso che vede i risultati della ricerca trasformati in sistemi, oggetti, servizi a disposizione di tutti. Pensate al primo prototipo del mouse, che vede la luce nel 1964 per essere poi utilizzato dai primi computer con schermo grafico agli inizi degli anni '80. O al primo prototipo di cellulare, presentato dalla Motorola nel 1973 per aspettare poi la metà degli anni '80 prima di essere commercializzato. **Fare ricerca nelle STEM vuol dire davvero disegnare il futuro.**

È a volte un richiamo, come ci raccontano Stefania Costantini e Antonia Bertolino.

Sin da bambina, intorno agli otto anni, ero certa che il mio futuro sarebbe stato nella scienza. Non sapevo ancora quale strada avrei scelto, ma avvertivo un richiamo verso il "dietro le quinte" dei fenomeni: volevo capire come funzionano le cose, come si struttura il pensiero, come si costruisce la conoscenza, come conoscere il meraviglioso pianeta dove ci è stato dato di vivere. #Stefania Costantini

Fin dalla tesi di laurea ho capito che amavo fare ricerca. Il mestiere di ricercatrice è difficile da spiegare ai non addetti: semplificando, prima si scopre un problema che

altri ricercatori non hanno ancora risolto, e poi si cercano soluzioni originali ed efficaci a quel problema, avanzando a poco a poco la scienza e sperabilmente contribuendo a migliorare nel tempo le nostre vite (detto in altre parole: ti pagano per continuare a studiare ma le materie di studio le scegli tu). #Antonia Bertolino

Ed è un cammino fatto di sfide, domande, successi, ma anche errori costruttivi, come ci raccontano Barbara Nelli, Paola Inverardi e Anna Guerrieri.

La matematica, e più in generale le discipline scientifiche, sono mondi affascinanti che vi permettono di esplorare e comprendere la realtà con strumenti unici. Fare ricerca significa porre domande, cercare risposte, a volte fallire e ricominciare, ma soprattutto imparare a guardare più lontano e con occhi diversi. #Barbara Nelli

Lo studio delle materie STEM e la sperimentazione ci aiutano a imparare che i successi ed i fallimenti hanno sempre un perché che si spiega e si capisce. E, una volta capito, non c'è più mistero e paura, solo la consapevolezza delle proprie forze e debolezze. #Paola Inverardi

Due idee ritengo centrali per chi fa ricerca. Primo: l'errore ci insegna, è una bussola, non un sintomo di fallimento; non c'è ricerca senza tentativi, senza la libertà di girovagare, anche sbagliando strada. Secondo: i percorsi non lineari sono fertili; si può essere più cose insieme — ricercatrici, formatrici, attiviste sociali — rimanendo sé stesse, fedeli alla propria identità e al proprio modo di pensare. #Anna Guerrieri

Ma soprattutto è un cammino che continua a regalarci lo stupore dentro la fatica della comprensione, come ci racconta Denise Boncioli.

Ho sempre amato la matematica a scuola, e ancor di più le spiegazioni dei fenomeni naturali; mi piaceva seguire la dimostrazione di un teorema, capire come arrivare alla fine seguendo la logica dei passaggi. Mi piace e mi stupisce la velocità del pensiero che si forma nella direzione giusta, quella improvvisa variazione di velocità del pensiero, quasi un'accelerazione, che mi sembrava di raggiungere al liceo risolvendo un esercizio di matematica o fisica. Lo stupore dell'intuizione che conservo anche adesso nel mio lavoro, che ho percepito centinaia di volte nel mio percorso universitario, dentro la fatica della comprensione dei fenomeni e della loro spiegazione matematica. #Denise Boncioli

Donne nelle STEM





Fisica

Donne STEM nella ricerca

Donne nelle STEM



Denise Boncioli

Mi chiamo Denise Boncioli e sono una fisica, Professoressa Associata di Fisica Sperimentale delle Interazioni Fondamentali all'Università degli Studi dell'Aquila. Ho conseguito la laurea triennale in Fisica all'Università di Pisa a gennaio 2005 e la laurea magistrale all'Aquila in Fisica e Astrofisica delle particelle elementari, a luglio 2008. Poi, il dottorato in Fisica all'Università di Roma Tor Vergata a dicembre 2011, con una tesi sulle interazioni dei raggi cosmici nello spazio extragalattico e l'interpretazione dei dati del Pierre Auger Observatory, il più importante esperimento che misura i raggi cosmici di altissima energia mediante una collaborazione internazionale che conta circa 400 scienziati e scienziate da circa 20 nazioni in tutto il mondo.

Ho continuato la mia attività di ricerca nell'ambito della fisica astroparticellare delle alte energie ottenendo delle posizioni post-dottorali ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, al DESY in Germania, e infine al Gran Sasso Science Institute.

Sono diventata ricercatrice all'Università dell'Aquila a novembre 2019 e Professoressa Associata a novembre 2022, nella stessa università. Dal 2024 sono Science Coordinator del Pierre Auger Observatory, dopo essere stata responsabile dal 2019 alla fine del 2022 del gruppo di lavoro che si occupa dell'interpretazione dei dati. Partecipo ogni anno a molte conferenze internazionali, raccontando i risultati scientifici nel mio campo.

Oltre alla mia attività di ricerca, mi occupo di promuovere la partecipazione delle ragazze e delle donne al mondo della ricerca scientifica.




La mia strada nella fisica

Come molte altre persone che conosco e che hanno intrapreso il percorso di laurea in fisica, per me tutto è cominciato guardando le stelle. Durante le scuole medie ho immaginato di diventare un'astronoma, e cercavo di imparare i nomi delle costellazioni e le caratteristiche dei pianeti. Nel corso del quinto anno del liceo avevo spostato il mio desiderio dallo studio dell'astronomia a quello della fisica: sentivo il bisogno di fare qualcosa che fosse ancora più di base, che mi permettesse di iniziare da zero. E mi piaceva un sacco, oltre che le stelle e le galassie, anche il poco di cui avevo sentito parlare a scuola a proposito delle particelle elementari e della fisica nucleare.

La certezza di voler studiare fisica è arrivata quando ho letto, nel libro del quinto anno, il capitolo dedicato all'accelerazione delle particelle, con i riferimenti agli esperimenti del tempo al CERN. È stato forse il primo argomento con il quale ho potuto cominciare ad immaginare qualcosa che non fosse solo sui libri, e che mi ha spinto a vedere degli aspetti pratici che riguardavano i fenomeni che mi avevano molto affascinato e che in qualche modo si potevano davvero osservare e descrivere.

Ho quindi iniziato il corso di laurea triennale in Fisica a Pisa nel 2000, in modo del tutto inconsapevole e senza chiedere troppi consigli in giro. Sono stata la prima persona della mia famiglia, sia da parte di padre che di madre, ad intraprendere una carriera universitaria, e non sapevo bene che cosa mi attendesse. Sapevo solo che mi piaceva la fisica.

I primi anni di università sono stati molto duri; l'entusiasmo iniziale si è più volte scontrato con le difficoltà delle materie di base, ma imparando piano piano ad accogliere anche gli insuccessi, sono arrivata alla Laurea Triennale e poi al trasferimento per il corso di Laurea Magistrale a L'Aquila. Qui ho potuto approfondire finalmente gli argomenti che mi avevano tanto affascinato, come la fisica delle particelle e l'astrofisica delle alte energie; ho sentito per la prima volta parlare di raggi cosmici, e ho pensato che potesse essere la mia strada. Nel 2008 mi sono laureata, con in braccio la mia bambina nata un anno prima, e sono andata avanti



con il dottorato a Roma Tor Vergata, continuando a collaborare con il gruppo aquilano che si occupava di raggi cosmici. Dopo la nascita del mio secondo figlio, ho avuto la possibilità di fare una nuova esperienza post-dottorale al DESY, in Germania. Con molte ansie ma anche tantissimo entusiasmo, mi sono stabilita a Berlino con tutta la mia famiglia, e i miei figli hanno imparato il tedesco vivendo sulla loro pelle una vera esperienza internazionale!

Tornati in Italia, nel 2019 ho vinto il concorso da ricercatrice all'Università dell'Aquila e ora nella mia attività di ricerca mi occupo principalmente di raggi cosmici, particelle che sono prodotte e accelerate in fenomeni molto catastrofici che possono avvenire in sorgenti astrofisiche tipo nuclei galattici attivi o esplosioni di stelle. Studio le loro interazioni con le particelle o con i fotoni che si trovano nelle sorgenti stesse, o nello spazio che ci separa da esse.

Mi interesso anche allo studio dei neutrini e fotoni di altissima energia, nell'ambito di un approccio "multi-messenger" alla fisica delle astroparticelle, che ci permetterà, negli anni a venire, di investigare più a fondo l'origine ancora sconosciuta di queste particelle.

Cambiare i pregiudizi sulle persone di scienza

Credo che la visione degli scienziati e delle scienziate come un mondo a parte, omologato nel proprio comportamento nerd e distante da tutto, contribuisca ad allontanare le materie scientifiche dai ragazzi e dalle ragazze che sono in procinto di iniziare un percorso universitario. Nella mia semplicità, cerco di contrastare questa visione.

Ho partecipato a Pinkamp come role model qualche anno fa, per testimoniare che non c'è bisogno di andare a cercare troppo nel passato degli esempi a cui ispirarsi: **le scienziate di oggi sono nelle nostre università e nei centri di ricerca. Sono persone dai tanti interessi che non sono soltanto chiuse in un laboratorio, ma che hanno tante passioni, che possono conciliare ricerca e famiglia, e che con entusiasmo svolgono uno dei lavori più creativi che esistano.** Non ero per nulla nerd a tempi della scuola e non lo sono diventata studiando fisica.

Non mi identifico nella solita generalizzazione che si fa del mondo scientifico, che vede chi diventa scienziata interessarsi solo alle proprie ricerche. Non è così. Sono mamma di una ragazza e di un ragazzo, sono appassionata di cose semplici, come la lettura e la natura sotto molti aspetti. Amo molto viaggiare e stare nei posti nuovi. Nel mio piccolo, cerco di trasmettere ai miei figli l'amore per lo studio in tutte le sue sfaccettature, e per le cose belle in generale.

Rossella Ferretti

Mi chiamo Rossella Ferretti e sono Professoressa Ordinaria presso il Dipartimento di Scienze Fisiche e Chimiche dell'Università dell'Aquila. Dal 2001 a oggi ho guidato il Gruppo di Modellistica Meteorologica del Centro di Eccellenza per la Previsione di Eventi Severi (CETEMPS) dell'Università dell'Aquila, di cui sono attualmente la Direttrice, e sono responsabile delle previsioni meteorologiche operative presso il CETEMPS.

Dopo essermi laureata in Fisica, con lode, presso l'Università di Roma "La Sapienza", ho conseguito il dottorato di ricerca in geofisica presso la School of Geophysical Sciences del Georgia Institute of Technology di Atlanta, GA, USA, nel 1986, e un secondo dottorato di ricerca in fisica presso l'Università di Roma "La Sapienza", nel 1987.

Nel periodo 2013-2015 sono stata vice-coordinatrice/direttrice del Centro Meteorologico Virtuale Operativo Italiano (VOC), L'Aquila, Italia, durante la campagna HyMex (settembre-novembre 2012). Dal 2015 al 2017 sono stata responsabile scientifico per il Nowcasting e il NWP presso il Danish Meteorological Institute di Copenhagen, Danimarca. Sono inoltre responsabile di diversi progetti nazionali e internazionali e referente scientifica per diverse riviste internazionali

Come sono arrivata a tutto questo?

Ho fatto Fisica presso l'Università Sapienza di Roma, sono stata una studentessa come tante, impegnata nello studio ma anche interessata al mondo esterno. Ho studiato con impegno per la maggior parte del tempo, ma ogni tanto mi sono 'distratta' a causa degli eventi di quegli anni (il '77!). Nonostante tutto, mi sono laureata con 110/110 e lode. Alla fine del mio percorso



universitario volevo approfondire le mie scarse conoscenze della fisica dell'atmosfera. In quegli anni in Italia non esistevano scuole di formazione specifiche in questo settore, ma non volevo rinunciare e ho quindi deciso di partire per fare un dottorato negli Stati Uniti. Sono stati anni belli e difficili, sono partita senza pormi tanti problemi; la possibilità di andare a vivere negli USA per un periodo mi affascinava anche se le mie conoscenze dell'inglese erano di tipo scolastico, ovvero scarse! Lì ho imparato molto, ho costruito la base delle mie conoscenze in questa materia, ma ho anche scoperto un mondo diverso, una società diversa, che mi ha fatto riflettere e capire che volevo vivere in Italia. Tant'è che alla fine del dottorato sono tornata in Italia ed ho iniziato a lavorare come meteorologa presso l'Azienda per l'Assistenza al volo. Non essendo però il lavoro che sognavo, ho poi partecipato ad un concorso da ricercatrice presso l'Università dell'Aquila, l'ho vinto e da lì è iniziata la mia nuova avventura. Il lavoro di ricerca mi piaceva e quindi ho cercato di non pensare alla difficoltà, anche logistiche, incontrate lungo il percorso e ho cercato di affrontare le situazioni giorno per giorno, buttandomi alle spalle le negatività e le difficoltà oggettive e soggettive legate al contesto lavorativo, e sono comunque riuscita ad avere soddisfazioni dal mio lavoro.

La curiosità è il motore della scienza

L'incontro con le giovani del Pinkamp è stato molto emozionante e l'occasione per tirare un po' le fila di questa avventura. Ad una domanda che mi è stata fatta se avessi mai avuto dei ripensamenti: la risposta è sì! C'è stata la voglia di andare via e l'ho trasformata positivamente nell'esperienza di due anni di sabbatico presso il Danish Meteorological Institute (DMI), per poi tornare arricchita e determinata in Italia. Oggi alla soglia della pensione posso dire: lo rifarei? Sì, credo di sì! Quindi, cosa dire a voi giovani future leve di questo mondo affascinante: Non fatevi intimorire anche se l'Accademia, in particolare per le materie scientifiche, continua ad essere un mondo dominato dagli uomini che raramente hanno la sensibilità di capire e supportare le colleghe donne. Per fare la ricercatrice non è necessario essere un genio, io sicuramente non lo sono, ma bisogna avere voglia, determinazione e curiosità. La curiosità è il motore di questo lavoro! Buona fortuna!



Informatica

Donne STEM nella ricerca

Donne nelle STEM



Stefania Costantini

Mi chiamo Stefania Costantini, sono nata il 5 ottobre 1959 e mi sono laureata con lode in Informatica presso l'Università di Pisa nel 1983. Ho iniziato la mia carriera accademica all'Università di Milano con il Prof. Gaetano Aurelio Lanzarone, e mi sono trasferita all'Università dell'Aquila nel 1999. Dopo aver scalato faticosamente tutti i gradini della carriera accademica, dal 2005 sono Professoressa Ordinaria di Informatica presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica (DISIM) dell'Università dell'Aquila. Sono a capo del (piccolo) gruppo di ricerca AAI@AQ (Artificial Agents and Artificial Intelligence).

Sono stata inserita nella lista 2024 delle donne più influenti nell'IA e nella lista 2024 degli italiani più influenti nell'Intelligenza Artificiale dal quotidiano "La Repubblica". Da qualche anno sono costantemente presente nella lista di Stanford University "2% World Top Scientists". Ho oltre 200 pubblicazioni internazionali, sono stata membro di comitati di programma e comitati editoriali di conferenze e riviste di rilievo.

Sono stata per sei anni Presidente del GULP (Gruppo Utenti di Logic Programming) che è l'associazione italiana di logica computazionale, e sono membro del consiglio direttivo di altre importanti associazioni scientifiche. Ho partecipato a molti progetti, ne ho proposto e ne sto coordinando diversi, e ne ho valutati molti. Ho visitato molte università di tutto il mondo. Ho tenuto relazioni invitate in importanti consessi, e seminari divulgativi in associazioni, eventi, scuole, perché amo il contatto con le persone.



Una vita nell'IA

Crescendo e leggendo, ho scoperto che la matematica e la fisica offrono molte chiavi per esplorare il mistero della natura. Sono stata incoraggiata nelle mie aspirazioni? Nemmeno per sogno, mi veniva detto: “Non ci sono scienziate donne, le donne non sono adatte alla scienza!” (che grande falsità!). Dunque, una mattina ho radunato poche cose e qualche soldo in un borsone da basket e sono scappata di casa per andare a studiare a Pisa Scienze dell'Informazione, che prometteva di essere un mix fra matematica e fisica applicate a un mondo nuovo, quello dei computer, trovandomi a partecipare a una delle più grandi rivoluzioni degli ultimi secoli.

Dopo la laurea accettai di lavorare in una azienda, dove rimasi tre anni. Non era il mio sogno, ma mi portò a conoscere Gaetano “Elio” Lanzarone, trovando in lui un mentore e un amico che aprì le porte del mio percorso nell'Intelligenza Artificiale (IA). Partendo dalla Programmazione Logica, uno dei paradigmi fondamentali dell'IA, la mia ricerca si è sviluppata lungo più direzioni raccogliendo le sfide complesse del settore. Ho lavorato sull'etica delle macchine e sul “metareasoning”, studiando agenti logici capaci di percepire l'ambiente, reagire ad eventi, memorizzare esperienze, pianificare obiettivi e, quando necessario, valutare la correttezza etica delle proprie azioni. Ho esplorato il tema del controllo etico negli agenti, proponendo metaregole e riflessione in tempo reale, affinché il software possa verificare se un'azione sia lecita in un determinato contesto (realtà, videogiochi, narrazione), e progettando robot per l'assistenza a persone malate o in difficoltà che apprendono norme etiche sotto la supervisione umana.

Cerco di contribuire all'integrazione tra logica e apprendimento automatico (*Machine Learning*) anche attraverso approcci cosiddetti “neuro-simbolici”, che uniscono la capacità di riconoscere schemi complessi e di apprendere da grandi quantità di dati, ai meccanismi di ragionamento simbolico, portando a tecnologie robuste, comprensibili e responsabili, capaci di unire efficienza e affidabilità in contesti sempre più complessi e rendendo possibili applicazioni in domini critici, come medicina, finanza o giustizia, che beneficiano enormemente di decisioni motivate e trasparenti.

Non lasciarsi intimorire dalla volontà degli altri

Il mio percorso non è stato solo una sequenza di teorie e codici. Ricordo con gratitudine Elio Lanzarone, compagno di discussioni e scoperte, e l'energia della comunità scientifica, che ha dato spazio e sostegno alle mie idee e sono grata anche a diversi famosi e influenti ricercatori che mi hanno sostenuta e aiutata, e dai quali ho imparato moltissimo. Ho avuto a che fare col maschilismo, tuttora imperante nella nostra società? Sì, costantemente. Non tanto nella mia comunità scientifica, nella quale sono inserita e stimata, ma nell'ambiente di lavoro, dove sono fra le pochissime professoresse ordinarie.

Come difendersi? Innanzitutto, cercando di mantenere la calma (anche se non sempre ci riesco), per non cadere nello stereotipo maschilista della "donna isterica" (anche se recentemente ho appreso per caso che i colleghi maschi, inclusi i più giovani, mi considerano una donna dura) e non lasciando mai che l'atteggiamento degli altri logorasse la mia autostima, o minasse la fiducia nelle mie capacità.

Citando *Orgoglio e Pregiudizio* della mia amata Jane Austen: *In me c'è un'ostinazione che non sopporterà mai di essere intimorita dalla volontà degli altri. Il mio coraggio cresce sempre, a ogni tentativo di intimidirmi* (Elizabeth Bennet a Mr. Darcy, cap. 31).

Donne nelle STEM



Paola Inverardi

Mi chiamo Paola Inverardi, sono nata all'Aquila e ho studiato a Pisa Scienze dell'Informazione. Appena laureata ho lavorato, a Pisa, per l'Olivetti S.p.A. nell'ambito del primo progetto strategico nazionale Informatica. Dopo 3 anni, ho vinto un concorso all'Istituto di Elaborazione dell'Informazione del CNR come ricercatrice. Sono rimasta al CNR 10 anni fino a quando non ho vinto un concorso nazionale da professore ordinario ed ho preso servizio all'Università dell'Aquila il 1° novembre del 1994.

All'Università dell'Aquila ho svolto la mia carriera accademica, ho avuto il privilegio di avere tante studentesse e studenti bravi e motivati ed ho ricoperto un'ampia gamma di cariche istituzionali, fino a diventarne Rettrice dal 2013 al 2019. Nel settembre del 2022 sono diventata Rettrice del Gran Sasso Science Institute.

Guardare in faccia ai pregiudizi di genere

Dopo averlo promosso quando ero Rettrice dell'Università dell'Aquila, ho partecipato a molte edizioni del Pinkamp, ed è sempre stato bello ed arricchente. Una su tutte: è stato un incontro con le ragazze dove noi più o meno senior ci presentavamo e parlavamo delle nostre esperienze, che è diventata poi un'occasione per le ragazze di presentarsi e raccontarci le loro difficoltà ad impegnarsi in settori che ancora oggi, negli anni Venti del XXI secolo, vengono percepiti da parte della società come appannaggio del genere maschile e poco adatti al genere femminile.



Sembra impossibile; eppure, è ancora oggi una realtà con la quale dobbiamo fare i conti.

Pinkamp è anche questo, un modo concreto di guardare in faccia i pregiudizi e dire alle nostre ragazze che i pregiudizi di genere ci sono, nelle famiglie, nelle scuole, nella società. Sono una realtà, ma non sono la realtà. Esistono e ci possono condizionare, ma non rappresentano la verità delle cose, ne sono una distorsione.

Bisogna unire le forze

Aggiungo una riflessione personale: nel mio percorso di studio e ricerca ad un certo punto ho capito di essere molto brava nella capacità di sintesi, nel riuscire a sintetizzare grandi visioni in tratti essenziali e concreti. Allo stesso tempo ho capito di non avere interesse nell'analisi minuziosa, analitica dei problemi, nel comprendere ogni singolo dettaglio. Tanto mi appassiona affrontare grandi visioni, tanto mi annoia analizzarne i particolari. Una forza ed una debolezza. Eppure, come si dice, il diavolo è nei dettagli, grandi costruzioni possono fallire per aver trascurato un caso limite, un particolare.

Ho cercato di imparare. Mi sono sforzata di studiare, ma la cosa migliore che ho imparato è che bisogna unire le forze per superare le proprie debolezze, non si può fare tutto da sole.

Tra le persone con cui ho lavorato, una collega francese è stata tra le mie migliori compagne di mente. Capiva le mie grandi visioni, non la spaventavano, ma le criticava aspramente per metterne a nudo i dettagli, per renderle più concrete. Abbiamo fatto dei progetti molto belli insieme ed abbiamo creato un legame che ha resistito alla distanza, al tempo e alla malattia.

Una delle ultime cose che mi ha detto, prima di andarsene troppo presto, è stata che le mancavano le nostre discussioni e di lavorare insieme. A me manca ancora e mancherà sempre.

Sentirsi giuste nelle proprie imperfezioni

Ecco, io spero che Pinkamp per molte di voi possa aver rappresentato o possa rappresentare anche una prima esperienza di sorellanza di mente e di vita, un piccolo tesoro da curare e replicare, che ci fa bene e ci fa sentire giuste nelle nostre imperfezioni.

Donne nelle STEM





Ingegneria

Donne STEM nella ricerca

Donne nelle STEM



Antonia Bertolino

Mi chiamo Antonia Bertolino, ho studiato ingegneria elettronica a Pisa e dopo la laurea ho vinto una borsa di studio al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), diventando poi una ricercatrice in informatica. Mi occupo di “Ingegneria del Software”, ovvero dei metodi di sviluppo e verifica dei programmi che fanno funzionare i computer ed i telefonini (o qualunque altra cosa oggi chiamata “smart”). Come ricercatrice ho lavorato al CNR dal 1987 al 2024, pubblicando oltre 200 articoli, partecipando a vari progetti di ricerca nazionali ed europei, e formando decine di giovani; oggi sono professoressa aggiunta al Gran Sasso Science Institute (GSSI).

Ho scelto la facoltà di ingegneria (una disciplina da “maschi”) perché al liceo preferivo la matematica e la fisica alle materie letterarie, ed ho fatto la ricercatrice in un settore difficile come l’informatica perché amo sfidarmi. Sinceramente **non ho mai una volta pensato che, essendo donna, avrei fatto meglio a scegliere di fare qualcos’altro**, ed in retrospettiva, posso affermare che il mio genere non mi ha mai ostacolato, al contrario!

Essere donna nelle STEM

Nel 2019 ho accettato l’invito a partecipare al Pinkamp molto volentieri, trovandola una brillante e lungimirante iniziativa. Ho raccontato alle studentesse presenti chi sono e cosa faccio, tenendo a sottolineare come, pur avendo intrapreso una carriera in una disciplina STEM, non abbia mai dovuto fare rinunce particolari, per esempio in ambito familiare. Quindi ho proposto loro un decalogo di pensieri sparsi, che nel preparare il mio intervento avevo sintetizzato alla



luce di quanto maturato durante il mio percorso di vita, dall'importanza di fare quello che piace senza lasciarsi intimorire, procedendo dandosi delle "milestone", tappe intermedie per controllare l'andamento del percorso, mirando all'indipendenza economica e lavorativa, coltivando la sicurezza in se stesse, amando il proprio lavoro e cercando di farlo sempre al meglio, continuando ad essere donne qualunque cosa questo significhi per ognuna di noi, sentendosi libere di avere figli se li si desidera, e ricordando che, nonostante tutte le difficoltà ancora esistenti, essere donne nelle STEM può a volte essere anche un vantaggio.

Esplora il tuo possibile futuro

Se stai leggendo questo libro, probabilmente sei una studentessa delle superiori e ti stai chiedendo cosa studiare all'Università, o forse ti stai ancor prima chiedendo se continuare a studiare. Sicuramente, se puoi permettertelo, continua a studiare per darti un futuro migliore. Studiare cosa?

Il mio consiglio, alla luce dei pensieri sparsi condivisi sopra, è di esplorare bene cosa ti piacerebbe fare, perché la strada che scegli dovrai continuare a percorrerla a lungo. E in questa esplorazione, non farti intimorire dalla prevalenza maschile nel mondo STEM: questa prevalenza cambierà per forza, perché il fortissimo potenziale delle donne è evidente ed il mondo non può più farne a meno. Le donne possono e devono dare il loro contributo intellettuale e creativo ad accompagnare e velocizzare questo cambiamento.

Non è difficile fare le cose che generalmente sono fatte da uomini. Ma è invece molto difficile fare un lavoro che non piace.

Dajana Cassioli

Mi chiamo Dajana Cassioli e sono Professoressa Associata di Ingegneria delle Telecomunicazioni all'Università dell'Aquila, dove dal 2021 al 2024 ho guidato il Corso di Laurea in *Telecommunications Engineering: Advanced Technologies and Services*. Nel 2000 ho lavorato come *Summer Manager* nei laboratori di ricerca AT&T negli Stati Uniti, e nel 2022 sono stata *Visiting Scholar* alla University of Southern California a Los Angeles, ospite del Prof. Andy Molisch.

Le mie principali aree di ricerca riguardano le comunicazioni wireless, le reti 5G e oltre, e la cybersecurity.

Oggi sono Chair di due gruppi di interesse della IEEE Communications Society (sui canali di propagazione per il 5G&B e sul MIMO distribuito e massivo per lo standard IEEE P1944) e coordino le attività su Diversità, Equità e Inclusione della Sezione IEEE Italia. In passato ho guidato il gruppo IEEE Women in Engineering Italy Section (2016–2022) e il capitolo italiano congiunto IEEE Vehicular Technology/Communications Society (2011–2017). Dal 2015 coordino il nodo dell'Università dell'Aquila del Laboratorio Nazionale CINI di Cybersecurity, dove ho anche diretto il gruppo di lavoro *CyberEquality*.

Ho ricevuto due finanziamenti dall'European Research Council (lo *Starting Grant VISION* nel 2010 e il *Proof-of-Concept iCARE* nel 2016). Sono stata CEO della spin-off universitaria *Smartly: Natives of Smart Living srl*, che sviluppa soluzioni ICT per migliorare la qualità della vita. Ho ricoperto diversi ruoli di responsabilità nell'organizzazione di conferenze internazionali e sono stata parte attiva nello sviluppo del modello di canale per lo standard IEEE 802.15.4 nel 2005. Faccio parte dei comitati editoriali di riviste scientifiche internazionali, come *Associate*



Editor di “IET Electronics Letters” ed *Executive Editor* di “Wiley Internet Technology Letters” e di “Transactions on Emerging Telecommunications Technology”. Dal 2018 al 2022 sono stata *Associate Editor* di “IEEE Communications Letters”.

Role model e sessioni “hands-on”: un mix verso l’empowerment

Sin dalla prima edizione del 2018 ho visto nel Pinkamp una iniziativa capace di trasformare in azione i principi che mi avevano accompagnato per anni nel mio ruolo di presidente del gruppo *Women in Engineering (WIE)* della sezione Italia IEEE, e da subito ho ottenuto la co-sponsorship tecnica di IEEE WIE Italy, con la consegna di awards ai migliori progetti. Era un salto nel buio, non sapevamo quali frutti avremmo raccolto, né come le discenti avrebbero accolto e percepito questa opportunità.

Fu un successo, e lo è stato in tutte le edizioni successive. Le ragazze cercano questo tipo di iniziative, sono appassionate e motivate! Sappiamo che tre delle Pinkampers di quella edizione hanno poi scelto il nostro corso di laurea triennale in Ingegneria dell’Informazione ed hanno avuto una brillante carriera STEM e sicuramente tante altre avranno scelto questa strada in altre sedi.

Nell’edizione del 2024 ho poi coordinato una delle tre tematiche di quella edizione, la cybersicurezza, lavorando con i tutor e con le Pinkampers, osservando quanto fossero entusiaste e ambiziose, estremamente capaci. Sono riuscite in qualche settimana ad **acquisire tantissime competenze, ma soprattutto la consapevolezza delle loro capacità**: l’empowerment che nasce dalla percezione di role models, donne affermate su cui specchiarsi (“io voglio diventare come lei”) e dalle sessioni *hands-on* che vengono proposte, dallo “sporcarsi le mani” con la tecnologia per acquisire gli strumenti per progettare un nuovo futuro, il loro futuro.

Che meraviglia!

Messaggio alle ragazze

Sono dieci anni che mi occupo di problematiche di genere, equità e inclusione, e voglio essere ottimista. Io percepisco un cambiamento. Non è un cambiamento evidente nella società, nelle opportunità o nei contesti lavorativi-professionali. No.

È un cambiamento nascosto che avverto nascere nella mentalità delle ragazze, nella loro consapevolezza delle loro ambizioni e dei loro desideri, e soprattutto delle loro capacità. E questo, secondo me, è già un risultato importante che scaturisce da un processo che è durato decenni e che durerà ancora molto.

Perché, ragazze, il cambiamento parte da noi. Non stancatevi mai di mettervi in gioco e di esprimere voi stesse, persino in contesti ad appannaggio maschile. Puntiamo a realizzare ambienti inclusivi e valorizzare la *diversità* - di intenti, di approcci, di visione. Solo grazie al confronto libero ci si evolve, sicuramente verso prospettive migliori. Le STEM sono di tutti, indipendentemente da connotazioni di genere, razza, religione, ecc.

Forza, ragazze!

Donne nelle STEM



Tiziana Catarci

Mi chiamo Tiziana Catarci e sono Professoressa Ordinaria di Ingegneria Informatica presso la Sapienza Università di Roma, dove ho diretto dal 2018 al 2024 il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale “Antonio Ruberti”. Attualmente sono Direttrice dell’Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Fino al 2023 sono stata Editor-in-Chief dell’ACM Journal of Data and Information Quality.

Nel corso della mia carriera ho ricoperto diversi incarichi di rilievo:

Prorettrice per le tecnologie e le infrastrutture (2010-2014), Presidente del Centro Servizi ICT della Sapienza (2009-2014), Direttrice del Sapienza Design Research Center (2015-2018), Direttrice del Centro Interuniversitario di Ricerca ECONA (2014-2020) e Presidente della società privata KION, del gruppo Cineca (2015-2017).

La mia attività di ricerca si concentra principalmente sull’interazione persona-calcolatore, sulle basi di dati e sull’intersezione tra queste discipline. Negli ultimi anni mi sono dedicata inoltre all’etica dell’intelligenza artificiale, co-fondando la Società Italiana per l’Etica nell’Intelligenza Artificiale (SIpEIA), di cui sono Presidente dal 2024.

Su questi argomenti ho pubblicato articoli su riviste e conferenze internazionali e nel 2020 sono stata inserita nella lista dei World’s Top 2% Scientists redatta dalla Stanford University. Fin dai primi anni della mia attività scientifica sono stata coinvolta in numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali e attualmente coordino il gruppo Sapienza in un grande progetto PNRR sul Made in Italy Circolare e Sostenibile (MICS).




Donne e STEM: l'impegno viene riconosciuto

Parallelamente alle mie attività didattiche e scientifiche, ho sempre voluto impegnarmi fortemente nella promozione delle discipline STEM tra le studentesse e nella riduzione delle disparità di genere, sostenendo progetti dedicati a livello scolastico e universitario e collaborando con iniziative internazionali come Inspiring Girls. Questo impegno mi ha portato ad essere insignita di numerosi riconoscimenti legati in particolare al ruolo delle donne nelle STEM: nel 2016 sono stata inserita nel progetto “100 donne per la scienza”, nel 2017 ho ricevuto il premio dell'Associazione Levi Montalcini per la diffusione della cultura scientifica tra i giovani, nel 2018 sono stata inclusa tra le “InspiringFifty”, le 50 donne più influenti nel settore tecnologico, e nel 2021 ho ricevuto il premio internazionale Women&Tech “Le Tecnovisionarie”. Nel 2015 ho ricevuto l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Nel 2023, in occasione della Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, sono stata inclusa tra i 10 ritratti di donne di scienza pubblicati dal Ministero degli Esteri.

Diventate protagoniste della “rivoluzione digitale”

Nel 2019 ho avuto l'onore di essere relatrice alla prima edizione di Pinkamp, organizzata dall'Università dell'Aquila grazie soprattutto all'impegno di Laura Tarantino e Antinisca Di Marco. È stata un'esperienza bellissima, con una platea di ragazze attente, motivate e desiderose di mettersi in gioco in un settore ancora troppo percepito come “maschile”: l'ICT (Information and Communication Technology).

Pinkamp nasce proprio per questo: avvicinare le ragazze al digitale. La rivoluzione tecnologica in corso è guidata in gran parte da uomini e da una visione spesso omogenea. Ma la tecnologia che disegna il futuro di tutte e tutti noi ha bisogno di sguardi diversi, capaci di innovare, abbattere i pregiudizi e aprire nuove strade nella ricerca e nello sviluppo. La vera opportunità per le donne non è semplicemente “usare” il digitale, ma acquisire competenze che consentano di diventarne protagoniste, contribuendo in prima persona a costruire un futuro più inclusivo e sostenibile.



C'è anche un tema di impatto economico: un aumento della presenza femminile in questo settore porterebbe una crescita stimata del PIL europeo pro-capite tra il 2,2% e il 3% nel prossimo decennio. Tuttavia, i numeri ci dicono che c'è ancora molta strada da fare: secondo AlmaLaurea, nel 2024 le ragazze iscritte a discipline ICT erano soltanto il 15,16% del totale nel settore. Un dato che ci ricorda quanto sia necessario rafforzare e moltiplicare iniziative come Pinkamp.

La sfida è grande, ma non bisogna abbattersi: ogni percorso, ogni esperienza, ogni giovane donna che sceglie l'ICT rappresenta un passo avanti verso un digitale più equo, creativo e davvero rappresentativo di tutta la società.

Ragazze, create il futuro con il digitale, contiamo su di voi per costruire un mondo migliore!

Donne nelle STEM



Elena De Santis

Mi chiamo Elena De Santis, sono nata a Lucoli (AQ) il 20/6/1959 e vissuta all'Aquila. Ho conseguito il diploma di Liceo Scientifico nel 1977 e la Laurea in Ingegneria Elettrotecnica (con lode) nel 1983, discutendo una tesi sulle basi di dati, argomento in quegli anni quasi di "frontiera" nell'informatica. Ho avuto esperienze di insegnamento nella scuola secondaria superiore dal 1983 al 1987. Sono stata Ricercatrice Universitaria dal 1987 al 1998, Professoressa Associata dal 1998 al 2019 e Professoressa Ordinaria dal 2019 ad oggi.

Ho svolto la mia carriera accademica presso l'Università dell'Aquila, nel settore dell'Automatica, disciplina in cui, dato un sistema dinamico descritto matematicamente in qualche modo (per esempio un robot, una rete elettrica, ma anche una popolazione, una economia nazionale o un sistema biologico), l'obiettivo è la progettazione di apparati e/o algoritmi, che combinati con il sistema in questione, assicurano il soddisfacimento di specifiche di funzionamento. Sono docente dei corsi di "Controlli Automatici", "Optimal Control" e "Hybrid Systems Control and Simulation".

Dal punto di vista scientifico, ho pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche internazionali e sono coautrice con la collega Maria Domenica Di Benedetto della monografia *H-Systems: Observability, Diagnosability, and Predictability of Hybrid Dynamical Systems*, pubblicata da Springer nel 2023. Sono stata Associate Editor per European Journal of Control, e attualmente Associate Editor per la rivista *Nonlinear Analysis Hybrid Systems*.

Ho ricoperto importanti incarichi gestionali: Presidente di Consiglio di Area Didattica, Presidente della Commissione Paritetica Docenti Studenti del DISIM, Presidente del Presidio di Qualità



di Ateneo, e sono attualmente Direttrice del Centro di Eccellenza per la Ricerca DEWS (Design methodologies of Embedded controllers, Wireless interconnect and Systems-on-chips).

Scegliere la nostra strada, qualunque sia il contesto di partenza

Mi sento fortunata ed è un privilegio per me poter fare della ricerca e dell'insegnamento l'attività lavorativa di una vita. Sono nata in un minuscolo centro della provincia dell'Aquila, forse il più piccolo che io conosca. Dalla mia famiglia di artigiani (mio padre era un sellaio, orgoglioso del suo lavoro) non ho subito condizionamenti diretti, ma il contesto sociale inviava continuamente segnali che indirizzavano verso un futuro abbastanza definito, almeno a grandi linee: ricordo il fastidio che provavo quando ricevevo biancheria per il corredo, come regalo importante. E anche questo fastidio mi induceva a dire che non avrei voluto sposarmi. Ma i preconcetti non sono mai da prendersi sul serio: ho trovato la persona giusta, abbiamo avuto una figlia, che adesso è chirurga, anche lei in un mondo tradizionalmente maschile. È stato per noi possibile rendere compatibile una vita privata piena, non solo familiare, con la vita lavorativa e con l'attività scientifica, ma mi rendo conto che la nostra società si deve meglio strutturalmente organizzare per rendere questo sempre vero per tutti.

Nei miei studi liceali trovo estremamente facile la matematica: a quel livello, "visualizzare la soluzione" era equivalente a risolvere un problema. Similmente, era un gioco "risolvere" le traduzioni dal latino (ancora i rebus sono i miei giochi enigmistici preferiti). Quando è stato il momento, ho scelto gli studi ingegneristici perché cercavo qualcosa che avesse una forte base matematica.

Ma io non volevo da grande fare l'insegnante (... per una donna, l'insegnamento è il lavoro più adatto, dicevano) e quindi ho escluso corsi di laurea come matematica e fisica, che erroneamente, mi sono resa conto successivamente, percepivo come formativi prevalentemente per l'insegnamento nelle scuole secondarie (sicuramente lavoro bellissimo, se fatto con lo spirito giusto). Quindi mi sono orientata all'ingegneria, pensando vagamente, già dagli inizi, ad un'attività nella ricerca.

Le ragazze eravamo poche (salvo qualche eccezione, oggi le cose non sono molto diverse) e per anni la domanda ricorrente, anche rivolta da coetanei, è stata: perché ingegneria? Non avevo allora una risposta chiara ed esaustiva, ma non ha importanza, ognuno pensi quel che vuole, **continuiamo sulla strada che ci sembra quella giusta.**

A posteriori, a parte tutto, ho capito quanto sia importante l'impatto che le discipline scientifiche hanno sulla società, e soprattutto **ho capito quanto sia importante che ogni persona, indipendentemente dal genere, dia il suo contributo migliore**, qualunque sia l'ambito, umanistico, scientifico, artistico. Nella mia esperienza ho sentito spesso persone, soprattutto le più adulte, dire quasi con orgoglio: "con la matematica non sono mai andato d'accordo... con queste tecnologie non mi ritrovo...". Io credo che questo modo di esprimersi sia un vezzo che, contrapponendo la cultura classica a quella tecnico-scientifica, in un contesto culturale italiano ancora abbastanza polarizzato, vuole segnare la distanza tra l'intellettuale e il "meccanico" (sto citando una frase di un mio, nonostante tutto, amico). Spero che la tendenza sia di superare questo dualismo.

Siate curiose e libere da condizionamenti

Per concludere: ragazze, seguite il vostro istinto e le vostre inclinazioni, senza idee preconette di ruolo, certamente cogliendo le opportunità che si presenteranno e con un occhio alla concretezza delle scelte, ma con un **approccio libero da condizionamenti**, **affrontando i problemi con una visione divergente**, cambiando punto di vista per giungere ad una sintesi. Siate curiose su tutto ciò che vi circonda. **Siate desiderose di crescere e di continuare ad imparare**, qualunque sarà la strada che intraprenderete, ma con leggerezza e senza ansie. Quando non vi divertirete più, forse sarà il caso di cambiare qualcosa. In sintesi: abbiate una vita piena, fatta di tante cose..., siate ironiche, non prendetevi mai troppo sul serio, e, se l'incipit del discorso di qualcuno nel consigliarvi scelte di qualsiasi tipo è: "Per una donna...", potete anche fare a meno di ascoltare ciò che segue!

Donne nelle STEM





Matematica

Donne STEM nella ricerca

Donne nelle STEM



Donatella Donatelli

Mi chiamo Donatella Donatelli e mi sono laureata in Matematica presso l'Università dell'Aquila nel 1998. Ho poi trascorso tre anni presso la Scuola Normale di Pisa per il Perfezionamento, per tornare poi all'Aquila nel 2001, dove sono diventata Professoressa Ordinaria nel 2019. Mi occupo di equazioni alle derivate parziali nell'ambito di modelli fluidodinamici. Ho coordinato progetti di ricerca italiani (PRIN, PRIN PNRR) ed europei come Marie Curie ITN e sono Editor in Chief dell'EMS Magazine. Ho ricoperto ruoli gestionali e, dopo essere stata membro del Senato Accademico e vicedirettrice del Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica, da ottobre 2025 ne sono la Direttrice.



Donne STEM nella ricerca

Il Pinkamp per superare il “divario matematico”

Quando ho sentito per la prima volta del Pinkamp mi sono entusiasmata: un evento rivolto alle ragazze, dedicato alle discipline STEM, con un'attenzione particolare anche alla matematica. Spesso, infatti, la matematica viene percepita come una materia arida, noiosa e poco attraente.

Nella mia esperienza, più che un “divario di genere”, ho avvertito quello che potrei definire un “divario matematico”: la convinzione che chi studia matematica sia per forza una persona fredda e priva di creatività. Ecco perché ho accolto con grande piacere un'iniziativa capace di mostrare come le STEM – e la matematica in particolare – abbiano in realtà innumerevoli applicazioni, e possano essere affrontate in modo creativo e persino divertente.

Ho partecipato attivamente al Pinkamp 2022, prendendo parte al panel “Esperienze di donne nelle STEM”. È stata una tavola rotonda arricchente, in cui insieme a colleghe di fisica, ingegneria e informatica abbiamo condiviso i nostri percorsi e ci siamo confrontate su diverse tematiche. Mi ha colpito il fatto che, pur provenendo da ambiti differenti, avessimo tutte un approccio simile nell'affrontare sfide e problematiche comuni. La parte più bella, però, è arrivata alla fine: alcune ragazze, inizialmente timide, si sono avvicinate per chiedermi consigli e suggerimenti. Sentire di poter essere d'aiuto con la mia esperienza è stato il momento più gratificante.

Non perdetevi mai di vista chi siete

Vorrei concludere con un messaggio alle ragazze. Indipendentemente dalla disciplina che andrete a scegliere, la cosa importante è che voi vi sentiate convinte della vostra scelta, che crediate in quello che state facendo. Questa è la spinta che vi aiuta nelle difficoltà. Non perdetevi mai di vista chi siete e, soprattutto, i vostri principi. Vi lascio con una frase del grande matematico Georg Cantor: “L'essenza della matematica è la sua libertà.” Credo che questo pensiero si possa estendere a tutte le discipline e alla vita stessa: fate sempre in modo che la vostra essenza sia la libertà di agire senza compromessi.

Anna Guerrieri

Mi chiamo Anna Guerrieri e mi sono laureata in Matematica all'Università di Roma "La Sapienza" nel 1987. Nel 1993 ho conseguito il Ph.D. in Mathematics alla Purdue University (USA) e dal 1994 sono docente all'Università dell'Aquila, oggi Professoressa Associata in Algebra.

La mia ricerca si è focalizzata sull'Algebra Commutativa — con particolare attenzione alle proprietà degli Anelli Noetheriani, delle Algebre Graduate e alle connessioni con la Geometria Algebrica — e, negli ultimi anni, si è estesa anche alle indagini proprie della Didattica della matematica.

Nell'Ateneo mi sono sempre occupata di inclusione, orientamento, terza missione, rapporti con le scuole e formazione dei futuri insegnanti; sono vice-coordinatrice del Centro Universitario per la Formazione degli Insegnanti Secondari, dove dirigo percorsi di abilitazione dedicati alla Matematica. Ho pubblicato su riviste di Matematica, di Pedagogia e di Studi sociali, scoprendo — con sorpresa — di poter intrecciare vari aspetti della mia crescita personale: dalla matematica, alla didattica della matematica, fino alla ricerca negli ambiti sociali.

Accanto all'impegno accademico, sono attiva nel volontariato e presiedo il Coordinamento CARE, rete nazionale di 40 associazioni familiari adottive e affidatarie; ho fatto parte della Commissione Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e collaboro con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Porto nella matematica il mio sguardo sociale e il mio impegno civile; porto nel mio agire politico e sociale il mio pensare scientifico, matematico. *Nella mia anima convivono i cieli immensi del Midwest, il Gran Sasso al tramonto, la caotica e mai scontata bellezza di Roma, la luce*



dei viali di Kiev in agosto, quando per la prima volta ho preso la mano di mio figlio, e il sole ardente di Phnom Penh a marzo, quando ho preso in braccio mia figlia per la prima volta.


Il Pinkamp? Un laboratorio gioioso di entusiasmo e libertà

Partecipare al Pinkamp è stato, per me, come entrare in un laboratorio vivacissimo, gioioso e intenso, un'esperienza ogni volta nuova. Ho partecipato a più edizioni incontrando studentesse che, tra attività pratiche e momenti di discussione, hanno sperimentato la matematica come linguaggio per interrogare il mondo e costruire soluzioni insieme.

Durante il Pinkamp si creano uno spazio e un tempo in cui le studentesse possono sperimentarsi con entusiasmo e libertà in ciò che le affascina: fanno domande (scomode, impegnative, spontanee), si sostengono tra pari e si immaginano protagoniste nel mondo della ricerca scientifica, un mondo che ha bisogno del punto di vista delle donne più che mai. Ogni edizione mi restituisce domande nuove e, nell'edizione del 2025, ho vissuto il mio ruolo di role model con grande umiltà. Chi sono io, infatti, per raccontare me stessa ad altri e ad altre? Ho cercato, quindi, di portare la mia vita, la mia storia nel modo più spontaneo possibile. Ho detto del mio desiderio, sin da quando ero ragazza, di una vita nella ricerca e del mio crescere, invecchiare, imparando a vivere contemporaneamente su più livelli (quello dell'accademia e quello dell'impegno civile) convinta che solo l'autenticità e l'accessibilità potessero essere di aiuto a chi avevo davanti.

Messaggi in bottiglia...

La matematica è allenamento, curiosità e lavoro di squadra. Concedetevi di goderne senza timori: lo studio e la ricerca fioriscono nella condivisione e grazie alle relazioni che si creano con altri e altre che incrociate nella vostra strada. Scegliete ciò che vi appassiona e abbiate



cura dei vostri desideri: sono una bussola affidabile anche quando la strada sembra in salita. E quando ci si sente in salita — e capita, eccome se capita — ricordate di avere pazienza con voi stesse e di andare un passo alla volta, concentrandovi sui passi senza pensare alle distanze, senza guardare troppo verso una vetta ancora avvolta nella nebbia. A volte basta fermarsi, respirare a fondo e fidarsi, nuovamente, di sé stesse, dei propri sentimenti e dei propri pensieri. I percorsi della vita possono cambiare direzione: non è un salto indietro, è un avanzare diverso. Concedetevi la varietà.

Donne nelle STEM



Barbara Nelli

Mi chiamo Barbara Nelli e sono Professoressa Ordinaria di Geometria presso l'Università dell'Aquila, dove insegno e svolgo attività di ricerca nell'ambito della geometria differenziale. Dopo la Laurea in Matematica all'Università di Pisa e il Dottorato all'Università Paris VII, la mia carriera accademica si è sviluppata tra Italia e vari Paesi del mondo, con periodi di insegnamento e ricerca in Francia, Germania, Brasile, Spagna, Inghilterra e Libano.

La mia attività scientifica si concentra principalmente nell'ambito dell'analisi geometrica, un campo profondo e affascinante che vive al confine tra diverse aree della matematica, quali l'analisi, la geometria differenziale e le equazioni alle derivate parziali. Questo rende il lavoro particolarmente stimolante e ricco, perché permette di affrontare problemi che richiedono strumenti diversi e di entrare in contatto con comunità matematiche molto varie. Questa interdisciplinarietà rende l'analisi geometrica così speciale: un terreno comune in cui idee differenti si incontrano e si arricchiscono a vicenda.

Nel corso della mia carriera ho pubblicato numerosi articoli scientifici su riviste internazionali, ho tenuto conferenze in vari Paesi e ho seguito studenti e studentesse per le loro tesi di laurea, per il dottorato e post-dottorato, accompagnandoli nei primi passi della ricerca. Ho ricoperto ruoli istituzionali, tra cui quello di Vicepresidente dell'Unione Matematica Italiana e di Prorettrice Vicaria dell'Università dell'Aquila.

Accanto all'attività accademica porto avanti con impegno progetti di divulgazione e di promozione del ruolo delle donne nella scienza. Ho organizzato eventi per la Giornata Internazionale delle Donne nella Matematica (May12), partecipato a iniziative come *MaddMaths!* e preso parte a tavole rotonde dedicate alle disuguaglianze di genere nelle STEM.



L'importanza del confronto

Partecipare al Pinkamp è stata per me un'esperienza speciale. Ho avuto l'occasione di incontrare ragazze piene di energia, curiose, intelligenti e pronte a mettersi in gioco. Ho cercato di trasmettere loro la passione che mi accompagna da sempre nel mio lavoro: la gioia della scoperta matematica, la bellezza dei problemi che sembrano difficili ma che si possono risolvere con creatività e determinazione, e l'importanza di non fermarsi davanti agli ostacoli.

Il Pinkamp mi ha colpita per la sua atmosfera positiva e coinvolgente: non solo lezioni e attività, ma anche momenti di confronto umano, in cui ciascuna di noi ha potuto raccontare la propria storia. Credo molto nella forza delle role models: vedere donne che hanno intrapreso un percorso scientifico, ascoltarne i racconti, le difficoltà e le soddisfazioni, può aprire nuove prospettive. È un invito silenzioso ma forte a dire: "Se ce l'ha fatta lei, posso farcela anch'io."

Messaggi alle ragazze

Seguite sempre le vostre passioni e non lasciate che gli stereotipi decidano al posto vostro: le STEM non sono carriere "da uomini" o "da donne", sono percorsi per persone curiose, capaci, motivate e determinate.

Ci saranno momenti difficili, ma ogni difficoltà superata rafforza la vostra determinazione e vi prepara a nuove conquiste. Non abbiate paura di sognare in grande: la scienza e la matematica hanno bisogno del talento, delle idee e dello sguardo originale delle donne.

Ricordatevi che il successo non è solo personale: quando una di noi apre una strada, rende più facile il cammino a chi verrà dopo.

Parte 3

Empowerment

Oltre le barriere: il potere del percorso

La crescita delle donne nelle discipline STEM trova il suo fondamento nel cosiddetto “empowerment” femminile, un percorso che intreccia consapevolezza, coraggio e visione. In linea con questa concezione, ogni edizione del Pinkamp ha previsto eventi, incontri, “pillole” quotidiane per supportare le ragazze nello sviluppo dei loro interessi vocazionali e nella loro crescita culturale e personale.

Emerge, dalle voci delle professioniste che hanno collaborato con noi su questa linea, la necessità di figure capaci di dare espressione al mondo interiore delle donne e alla loro visione, protagoniste di un viaggio che è sia esplorazione identitaria che liberazione dai pregiudizi e dai ruoli imposti. Come ricorda Antonella Attili, è il cammino dell’eroina che comprende che “è arrivato il momento di essere anziché fare”, che decide di oltrepassare la soglia dell’ordinario per “*entrare nello straordinario, l’inesplorato*”, lasciando alle spalle tradizioni che limitano e rafforzando così una consapevolezza nuova ed orgogliosa.

Su questa strada s’innesta la riflessione di Simona Giannangeli, che ricorda come barriere sociali, culturali e educative continuino a scoraggiare le ragazze dal perseguire carriere scientifiche, mentre la sfida più ardua resta “*abbattere pregiudizi inconsci e categorie mentali*”, barriere spesso invisibili, che si superano solo mettendo la mente al servizio del sapere e coltivando la fiducia in sé stesse, unica risorsa che non può essere sottratta.

In questa traiettoria troviamo anche la visione di Sabrina Prioli, che ci presenta la leadership come una pratica quotidiana fatta di scelte, di gesti di coraggio e di responsabilità, capace di trasformare in progettualità concreta ciò che un tempo era solo insicurezza: gesti che si compiono ogni volta che “*difendiamo un’idea, diciamo un no consapevole o tendiamo la mano a qualcun altro*”. Attraverso percorsi formativi dedicati le donne imparano a riconoscere

il valore del proprio lavoro e a rivendicare un diritto fondamentale: nessuna decisione può essere presa senza di loro.

La linguista Anna M. Thornton, esperta di linguaggio di genere, sottolinea la perseveranza delle ragazze che hanno saputo superare i condizionamenti, auspicando un futuro in cui per loro sarà naturale essere chiamate “fisica, ingegnera, informatica, matematica”; un futuro che troviamo poi interpretato dallo sguardo poetico di Francesca Zanni, regista del corto “Progettiamo il futuro in rosa”, realizzato nel corso dell’edizione 2021 del Pinkamp. Francesca Zanni ci ricorda come nel finale del suo corto *“si colorano di rosa razzi e microscopi, provette e lavagne con formule matematiche”*, un’immagine simbolica che mostra come la delicatezza possa celare una forza determinata ed essere capace di illuminare il cammino delle generazioni che verranno, perché *“delicato non vuol dire debole e il rosa nasconde nelle sue sfumature la forza, il potere e la volontà del riscatto”*.

Antonella Attili

Mi chiamo Antonella Attili e sono un'attrice. Il mio percorso artistico inizia con il teatro d'avanguardia e il teatro sperimentale.

L'esordio cinematografico avviene nel 1988 con il capolavoro di Giuseppe Tornatore "Nuovo Cinema Paradiso" che nel 1989 vince il Premio Oscar come miglior film straniero. Tornatore mi dirigerà poi nuovamente in "Stanno tutti bene", interpretato da Marcello Mastroianni, e nel 1995 in "L'uomo delle stelle".

Sono stata diretta nel corso degli anni da registi italiani e stranieri, da Pupi Avati a Ettore Scola, Margarethe von Trotta, Anthony Minghella, Fatih Akim e ho ricevuto diverse candidature ai Nastri d'argento. Ho fatto parte del cast di Romanzo Criminale di Sollima. Sono romana, ma la conoscenza e la recitazione in diversi dialetti sono una mia cifra caratteristica. Alterno il cinema con la tv e il teatro, dove attualmente per la seconda stagione sarò protagonista con Alessio Boni dello spettacolo "L'Iliade. Il gioco degli Dei".

Sono arrivata al grande pubblico attraverso l'interpretazione di Agnese Amato nel Paradiso delle Signore su Rai Uno e con la partecipazione a Propaganda Live, dove da alcune stagioni porto monologhi legati all'attualità. Non sono mancati ruoli comici come in "Tolo Tolo" con Checco Zalone e in "Il grande giorno" con Aldo, Giovanni e Giacomo per la regia di Massimo Venier. Ho recitato in fiction per la tv come "Makari" e "La Storia" per la regia di Francesca Archibugi, entrambe in onda su Rai Uno. Ho partecipato spesso a film di registi esordienti, due negli ultimi anni: "Castelrotto" per la regia di Damiano Giacomelli e "Il complottista" per la regia di Valerio Ferrara.



Non amo l'esposizione mediatica e la vita sui social. Riservata e silenziosa, sono una lettrice e un'osservatrice. Sono da sempre impegnata nel sociale e per la difesa dell'ambiente: sono stata Ambassador per i diritti dei bambini e la stampa cattolica mi ha insignita del *Premio Sentinella del Creato* per la cura dell'ambiente. Porto avanti con diversi progetti il tema della parità di genere e l'attenzione verso gli ultimi.

Il viaggio della donna verso la sconfitta dei pregiudizi

Quando nel 2021 Antinisca Di Marco e Laura Tarantino mi contattarono per invitarmi a parlare alle ragazze del progetto Pinkamp, la prima domanda che feci loro fu: perché chiedere ad un'attrice con nessuna competenza in materie STEM di intervenire in un ambito così fuori contesto? Mi risposero che per quell'edizione avevano pensato di aprire il Pinkamp all'arte e cercavano qualcuno che veicolasse un messaggio innovativo su tematiche di parità di genere e di empowerment in generale anche attraverso la lente della letteratura e della narrazione. Avevo partecipato a Propaganda Live con alcuni monologhi su questi temi e pensai che portare in un altro contesto questi argomenti, a modo mio, sarebbe stato stimolante. Il mio intervento prese le mosse dalla visione proposta dalla psicologa Maureen Murdock nel suo saggio "Il viaggio dell'eroina", dieci tappe, non necessariamente consequenziali, ma disposte in un cerchio che simbolizza il divino femminile. **Abbiamo bisogno di figure femminili che possano rappresentare il nostro mondo interiore e la nostra visione del mondo.**

Il viaggio della donna che viaggio è?

È un viaggio verso **la scoperta della sua identità, verso la sconfitta dei pregiudizi** e di chi la condiziona in un ruolo. L'eroina capisce che è arrivato il momento di essere anziché fare, che bisogna prepararsi al conflitto e non avere paura del superamento della soglia, **bisogna lasciare l'ordinario, quello che la società e la convenzione si aspettano da te, ed entrare nello straordinario, l'inesplorato.** Ci si lascia dietro la tradizione patriarcale e si rafforza attraverso questo la propria identità.

A modo vostro

Ecco! Quindi “a modo vostro” è il mio invito a procedere nella vita e nel vostro campo professionale. Voi siete le donne del futuro e diventerete un modello per altre giovani donne invogliate dai vostri risultati ad investire nell’istruzione. Siete parte di un movimento che dovrà crescere sempre di più. Dovete utilizzare la vostra arte, le vostre competenze e - aggiungo - la vostra passione per fornire un punto di vista differente sulla società e il punto di vista di una donna mirerà sempre ad eliminare le disuguaglianze di genere e non si stancherà affinché vengano garantite pari opportunità, perché la sotto rappresentazione in alcuni ambiti deve essere combattuta ogni giorno e l’obiettivo è di farlo senza clamore ma con il talento. Sfidando ogni pregiudizio, come prima di voi hanno fatto le scienziate: Marie Curie, Rita Levi Montalcini, Katherine Johnson e Amalia Ercoli Finzi, e mi piace ricordare anche Hedy Lamarr, celebre attrice di Hollywood che ha inventato la tecnologia alla base del Wi-Fi. Vi auguro di poter abbattere stereotipi, orgogliose di essere donne STEM e di valorizzare il vostro percorso per un futuro più equilibrato ed inclusivo.

Empowerment



Simona Giannangeli

Mi chiamo Simona Giannangeli e sono un'avvocata, consulente legale del Centro Antiviolenza per le Donne, che ho fondato all'Aquila nell'anno 2007 insieme ad altre donne. Sono stata membro del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine delle avvocate/i dell'Aquila. Ho scelto di impegnarmi nella difesa dei diritti umani e nella lotta contro la violenza di genere. Ho operato in contesti di guerra in Palestina, Striscia di Gaza, Iraq; sono stata in Guatemala, Argentina, Sudafrica per svolgere progetti di cooperazione internazionale.



Sono consulente legale del Consultorio AIED dell'Aquila. Da giugno 2022 sono consigliera comunale capogruppo dell'Aquila Coraggiosa presso il Comune dell'Aquila.

La barriera più difficile da abbattere

Partecipo con entusiasmo al progetto Pinkamp, perché penso che sia ancora necessario in questo paese stimolare il massimo coinvolgimento delle ragazze negli studi STEM e in particolare in quelli relativi alla matematica, alla fisica, all'informatica, all'ingegneria dell'informazione e all'ingegneria industriale. Barriere sociali, culturali ed educative concorrono spesso a scoraggiare le donne dall'intraprendere una carriera in campo scientifico o a limitarne la crescita: **abbattere pregiudizi inconsci e categorie mentali con cui percepiamo e giudichiamo le persone rappresenta una grande sfida e la barriera più difficile da superare.** Gli stereotipi di genere e le modalità educative spesso fanno sì che le bambine e le ragazze non siano stimolate a riconoscere e valorizzare le proprie potenzialità in ambito scientifico. Il loro avvicinamento alle discipline STEM dovrebbe diventare prassi consolidata fin dalla scuola primaria. Sono state

intraprese azioni per aumentare la consapevolezza della persistenza di stereotipi di genere in questo paese e il progetto Pinkamp è uno strumento prezioso ed efficace per contrastarli in modo concreto e radicale.

Scegliete la felicità

Auguro a ciascuna ragazza di scegliere la felicità. La felicità di essere se stesse, di scegliere che strada intraprendere sempre e solo a partire da sé. La felicità di esplorare e di intraprendere carriere scientifiche, laddove lo desiderino, rompendo le barriere culturali che limitano le opportunità. Auguro a ciascuna ragazza di scegliere la propria strada, valorizzando la forza e l'intelligenza che possiede. Auguro a ciascuna ragazza di essere artefice esclusiva del proprio futuro, mettendo la mente a servizio della conoscenza che vuole acquisire. Auguro a ciascuna ragazza buon cammino, consapevole che credere in noi stesse è l'unica forza che non possono sottrarci.

Sabrina Prioli

Mi chiamo Sabrina Prioli e sono una coach professionista certificata e consulente con oltre 7 anni di esperienza in percorsi di crescita personale e di team, specializzata in empowerment femminile e sviluppo della leadership. Ho lavorato in Europa, Africa e Sud America, collaborando con ONG, università e istituzioni internazionali su progetti di cooperazione, pianificazione strategica e valutazione d'impatto.



Ho una lunga esperienza in Planning, Monitoring & Evaluation (PM&E) applicato alla cooperazione internazionale, dove ho sviluppato sistemi di valutazione e strategie per programmi complessi in contesti multiculturali. Sono anche autrice di libri come "Il viaggio della Fenice" e "Non finisce mai", testi che raccontano storie di resilienza e rinascita. Ho ricevuto premi nazionali e internazionali per il mio impegno sociale e letterario, tra cui *il Woman Award 2021*, il Premio *Il Paese delle Donne*, e il *Premio Nazionale Pratola 2022 per la solidarietà*. Credo profondamente che la leadership non sia un titolo, ma una scelta quotidiana: ogni volta che difendiamo un'idea, diciamo un no consapevole o tendiamo la mano a qualcun altro, stiamo esercitando leadership autentica. La mia missione è aiutare le donne a scoprire questa forza e a usarla per illuminare il cammino anche per le altre.

Dare spazio e fiducia alle ragazze

Nel 2022 ho partecipato a una tavola rotonda del Pinkamp, portando con me lo sguardo di una coach e l'esperienza di tanti anni trascorsi accanto a donne e ragazze in contesti difficili. In quei percorsi ho visto giovani che, pur partendo da situazioni di grande fragilità, hanno

trovato la forza di alzarsi, imparare e guidare cambiamenti nelle loro comunità. In Perù ho lavorato con giovani donne di comunità andine che spesso lasciavano la scuola per aiutare in casa o nei campi. Una ragazza, María, ha deciso di frequentare corsi di informatica organizzati dal progetto. All'inizio non sapeva nemmeno accendere un computer, ma dopo pochi mesi insegnava alle sue coetanee e sognava di diventare ingegnera. Mi disse: "Se posso imparare questo, allora posso imparare qualsiasi cosa. La sua determinazione ha ispirato l'intero villaggio e ha mostrato come la tecnologia potesse diventare un canale di leadership femminile, trasformando il sapere in possibilità per la comunità. In Sud Sudan, ho conosciuto un gruppo di ragazze che avevano vissuto conflitti e violenze. Una di loro, Nyamal, mi disse: "Pensavo che il mio futuro fosse già scritto, invece posso scriverlo io". Aveva deciso di tornare a scuola e di formare un gruppo di supporto per le compagne. Il suo gesto ha trasformato dolore in forza collettiva: questo è empowerment. In quel momento ho visto come la solidarietà potesse diventare una forma potente di leadership femminile, capace di ricostruire legami e speranze.

Al Pinkamp ho riconosciuto quella stessa scintilla: ragazze piene di curiosità e coraggio, pronte a superare dubbi e stereotipi. È stata un'esperienza preziosa perché mi ha confermato che, anche in ambienti diversi, il seme è lo stesso: quando alle ragazze viene dato spazio e fiducia, sanno trasformare insicurezze in energia e sogni in progetti concreti.

Messaggio alle ragazze

Care ragazze, il futuro non è scritto da altri: siete voi a scriverlo ogni giorno con le vostre scelte. Non importa da dove partite o quali ostacoli incontrate: ogni competenza che acquistate, ogni passo che fate, è un mattone per costruire il vostro cammino. Guardate alle vostre passioni come a bussole che vi orientano, e non abbiate paura di esplorare mondi nuovi, anche quelli che sembrano "non fatti per voi". La vera forza è nella vostra autenticità e nel coraggio di provarci. E ricordate: non siete sole, siete parte di una rete globale di ragazze e donne che stanno cambiando il mondo insieme a voi.

Anna M. Thornton

Mi chiamo Anna M. Thornton e sono una linguista. Mi sono laureata in Lettere a Roma con Tullio De Mauro nel 1983 e ho conseguito un Dottorato di Ricerca in Linguistica presso l'Università di Pisa. Dal 2005 sono Professoressa Ordinaria di Glottologia e linguistica all'Università dell'Aquila, dal 2020 membra dell'Accademia Europaea e dal 2024 Accademica ordinaria della Crusca. Sono stata presidente della SLI (Società di Linguistica Italiana) dal 2016 al 2019.



Nella mia attività di ricerca mi sono occupata soprattutto di morfologia e formazione dei lessemi e di sessismo linguistico. Sono autrice di due manuali di morfologia, co-autrice di un manuale di linguistica generale e di alcuni libri di esercizi di linguistica, e autrice delle linee guida *Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi* dell'Università dell'Aquila, oltre che di numerosi saggi apparsi su riviste nazionali e internazionali e in volumi collettivi.

L'importanza della denominazione

Da anni partecipo al Pinkamp presentando una "pillola" intitolata *Diventare una matematica, un'informatica, un'ingegnera... I nomi delle professioni STEM al femminile*, nella quale spiego le motivazioni che portano alcune persone a non accettare denominazioni al femminile per ruoli e professioni dai quali tradizionalmente le donne sono state escluse. Mostro quindi alle ragazze quali siano le opzioni coerenti con la grammatica della lingua italiana per la denominazione di donne che svolgono questi ruoli e professioni. Soprattutto nella discussione dell'edizione 2025, mi ha molto colpito sentire da numerose partecipanti come il loro interesse per le materie STEM sia stato scoraggiato o deriso da familiari e compagni di scuola e ho

ammirato la perseveranza delle ragazze che hanno superato questo ostacolo e continuato nel percorso di studio scelto.

Messaggio alle ragazze

Non vi scoraggiate, proseguite ferme nelle vostre convinzioni e seguite i vostri interessi e desideri. Il tempo è dalla vostra parte! Spero che per le donne della vostra generazione essere chiamate ingegnera, informatica, matematica sarà normale.

Francesca Zanni

Mi chiamo Francesca Zanni e sono autrice e regista teatrale, sceneggiatrice e regista per il cinema e la tv, autrice e conduttrice radiofonica e di podcast.

Nella mia carriera ho collaborato, tra gli altri, con Alessandro D'Alatri, Gigi Proietti, Daniele Silvestri, Lillo & Greg, Arturo Brachetti, Gianni Minà, Neri Marcorè, Paola Minaccioni, Anna Ferzetti, Michela Andreozzi, Iaia Forte, Massimiliano Caiazzo.

I miei spettacoli teatrali sono stati rappresentati anche all'estero e hanno ottenuto prestigiosi patrocini, tra cui *Amnesty International*, *Abuelas de Plaza de Mayo*, *UNHCR*, *Medici senza Frontiere*. Tra i miei lavori: "Tango", "L'ultima notte di pace", "Tutti i miei cari", "Cinque donne del Sud". Sono stata autrice e co-conduttrice dello show della mattina di Radio2 "Radio-2SuperMax".

Ho scritto e diretto quattro cortometraggi su temi riguardanti il gender gap, in home page su La Repubblica e Corriere della Sera. Per il Corriere della Sera ho scritto due stagioni del podcast "L'ultima volontà", sui testamenti dei grandi personaggi.

Durante il lockdown dovuto alla pandemia sono stata una delle autrici e registe del documentario partecipato "Tutte a casa: memorie digitali da un mondo sospeso". Nel 2024 ho scritto e diretto il cortometraggio "Il Presente", presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma nella sezione Alice nella Città.



Ridefinire il rosa

Nel 2021 ho partecipato al Pinkamp realizzando un cortometraggio dal titolo “Progettiamo il futuro in rosa”, scritto e interpretato dalle ragazze che partecipavano al camp. Nel corto abbiamo affrontato gli stereotipi di genere in maniera ironica, smontando l’idea per cui il rosa sarebbe un colore *da femmina*. Il cortometraggio passa in rassegna tutti i luoghi comuni che le ragazze che desiderano avvicinarsi alle materie STEM devono combattere ogni giorno, fin da quando sono piccole: rosa sono i giocattoli e gli abiti destinati alle bambine; rosa è il colore dei diari segreti e dei romanzi d’amore; il rosa è un colore delicato che ispira tenerezza e innocenza. Ma nel finale si colorano di rosa razzi e microscopi, provette e lavagne con formule matematiche, perché *delicato* non vuol dire debole e **il rosa nasconde nelle sue sfumature la forza, il potere e la volontà del riscatto.**

Decidete per voi stesse

Alle ragazze che leggeranno il libro vorrei dire che **nessuno stereotipo può valere più dei propri sogni.** Cercate sempre di esprimere voi stesse e la vostra natura, seguite la vostra curiosità anche quando gli altri dicono che certe strade non fanno per voi. Le vostre scelte possono illuminare la via a tutte le altre che la percorreranno dopo di voi.

Kit di resilienza

Empowerment



Affrontare le sfide

“Le donne devono fare qualunque cosa due volte meglio degli uomini per essere giudicate brave la metà. Per fortuna non è difficile.”

Antonia Bertolino ci ha segnalato questa riflessione di Charlotte Whitton, politica canadese e per due mandati sindaca di Ottawa negli anni Cinquanta e Sessanta, evidenziando come la sua affermazione possa rappresentare, ancora oggi, una fonte di incoraggiamento per le donne impegnate in un percorso di studi o di carriera nelle STEM e suggerendo di rileggerla di tanto in tanto come un “tonificante”.

Con questo spirito, questa sezione presenta tre contributi pensati per accompagnare le giovani donne nel loro percorso di crescita personale e professionale nelle STEM, accomunati dall’obiettivo di offrire orientamento, consapevolezza e strumenti pratici per affrontare con fiducia sia le sfide del presente sia quelle che accompagneranno il loro futuro.

Il **Decalogo di Antonia Bertolino** propone un insieme di principi maturati dall’esperienza, che invita le ragazze a riconoscere il proprio valore, coltivare sicurezza e autonomia, e affrontare con lucidità e determinazione le scelte di studio e di carriera. Non è una lista di regole, ma piuttosto una guida che incoraggia a seguire le proprie inclinazioni, a superare timori e stereotipi e a perseguire l’eccellenza con autenticità.

Al decalogo si affianca **Empowerment: il super-potere della scelta**, i suggerimenti di Sabrina Prioli che restituiscono in forma immediata e accessibile l’idea di empowerment come pratica quotidiana. Attraverso riflessioni ed esercizi mirati, ogni ragazza può rafforzare la propria capacità decisionale, riconoscere i successi e trasformare anche le scelte più piccole in leve di crescita e autonomia.

Chiude la sezione **Sabotatori interni: conoscerli per ridimensionarli**, ancora a cura di Sabrina Prioli, che offre una mappa delle dinamiche interiori che possono ostacolare la fiducia e la realizzazione personale. Individuare queste voci critiche – dal perfezionismo alla paura di sbagliare, dal compiacimento alla procrastinazione – è un passo fondamentale per acquisire maggiore consapevolezza di sé e sviluppare strategie per contrastarle con equilibrio e lucidità.

Il decalogo di Antonia Bertolino

Fate quello che volete senza farvi intimorire: questo è il primo dei principi da tenere in mente. Dovendo scegliere il proprio futuro, è sempre bene ascoltare gli altri, ma è fondamentale seguire la propria inclinazione. Soprattutto, sono da ignorare timori infondati e dettati dalle convenzioni.

Datevi delle “milestones” per controllare come state andando: le milestones (pietre miliari) sono le tappe intermedie che si fissano in un progetto per verificarne l'andamento. Anche nel vostro progetto di vita può esser utile darvi dei traguardi a tempo: per esempio quando mi sono iscritta ad ingegneria e tutti mi dicevano che fosse difficilissima, mi sono riproposta di rivedere la mia decisione dopo un anno, nel caso avessi davvero incontrato grandi difficoltà a procedere (dopo il terzo esame superato con 30 decisi che non era poi troppo difficile, ovvero: avevo fatto bene a non prender sul serio quelle voci).

Siate comunque donne: scegliere una disciplina STEM non vi obbliga affatto a rinunciare ad aspetto, comportamento e modo di pensare “femminili” (qualsiasi cosa questo significhi per voi: io andavo alle riunioni di progetto, sempre di tutti, o quasi tutti, uomini, indossando tranquillamente i miei tacchi ed il mio rossetto).

Si, potete avere figli (ed è anche più semplice gestirli che con un lavoro da orario fisso): qui il discorso sarebbe molto lungo, e di sicuro ancor oggi non è facile per le donne conciliare lavoro e famiglia. Dirò soltanto una cosa ovvia: di per sé non è più difficile farlo perché si lavora in informatica o in fisica astronomica (anzi in alcuni aspetti forse aiuta).

Credo che esser donna possa anche essere un vantaggio: è scontato che dobbiamo esser brave nel lavoro e andare avanti grazie al nostro merito. Tuttavia, talvolta appartenere al “genere di minoranza” potrebbe aiutare a farci notare, per esempio quando si cercano esperti

per formare una commissione e bisogna rispettare la parità di genere; oppure, per rimanere più impressi nella mente di colleghi internazionali che cercano partner per un nuovo progetto.

Mirate a indipendenza economica ed emotiva: quando pensate al vostro futuro di donne, va benissimo qualsiasi scelta vogliate fare (vedi pensiero N. 1), ma unica cosa cui non dovete mai e poi mai rinunciare è di costruirvi la vostra indipendenza: poter vivere del proprio lavoro è sinonimo di libertà, punto.

Coltivate la sicurezza in voi stesse: non si nasce sicure di sé, ma lo si diventa, giorno dopo giorno, provando e crescendo. Non dite mai: non è per me, io non lo so fare, se non ci avete prima provato.

Amate il vostro lavoro: questo pensiero è ridondante con il successivo: se amate il vostro lavoro, amerete farlo bene.

Qualsiasi cosa, fatela bene: il segreto del successo è quello di fare le cose in maniera accurata a prescindere, e non per ottenere il riconoscimento altrui. Le cose fatte bene alla fine verranno apprezzate, sempre.

Diciamolo, siamo più brave noi: lo sappiamo tutte in fondo, e lo sanno anche tanti uomini. Noi donne siamo più brave, perché più determinate, perché allenate da secoli a vincere i pregiudizi, perché il nostro cervello è stato da sempre abituato a fare tante cose insieme, ok, forse sto generalizzando in maniera eccessiva, ma di sicuro se noi donne decidiamo di intraprendere le discipline STEM, ci riusciamo molto bene.

Empowerment: il super-potere della scelta

(di Sabrina Prioli)

Pensa all'empowerment come al telecomando della tua vita: il pulsante rosso è la scelta. Ogni volta che lo premi, decidi di agire invece che subire. Non è questione di fortuna o di talento innato: è la pratica di ricordarti che tu hai sempre un margine di potere, anche piccolo.

Come allenarlo:

Scrivi un "diario delle vittorie"

Anche piccole, come "ho parlato davanti alla classe" o "ho imparato una formula difficile". Dopo un mese, avrai una galleria di successi che ti farà sentire più forte.

Prova la regola dei tre cerchi

Concentrati su ciò che controlli (il tuo impegno), ciò che puoi influenzare (le relazioni), e lascia andare ciò che non dipende da te.

Crea un tuo mantra personale

Una frase che ti ricorda chi sei e cosa vuoi (es. "Posso imparare qualsiasi cosa se mi impegno"). Ripetilo quando affronti sfide.

Usa la tecnica delle micro-scelte

Non serve rivoluzionare la vita tutta insieme. Inizia scegliendo cose semplici: "Oggi parlo per prima in gruppo", "Oggi scrivo un'idea sul quaderno invece di censurarla".

Esercizio flash (5 minuti):

Scrivi 3 situazioni in cui ti sei sentita senza potere.

Per ognuna chiediti: "Qual è la scelta piccola che avrei potuto fare?"

Segnati la prossima volta che quella voce si ripresenta: il tuo "pulsante rosso" è pronto.

Ricorda: empowerment significa ricordarsi ogni giorno che non siamo spettatrici, ma protagoniste della nostra storia.

Sabotatori interni: conoscerli per ridimensionarli

(di Sabrina Prioli)

Dentro di noi vive una piccola “squadra” di voci critiche che possono frenare il nostro potenziale. Riconoscerle è il primo passo per ridimensionarle.

SABOTATORE	COMPORAMENTO	ANTIDOTO
Il Compiacente	vuole piacere a tutti e non sa dire no	Impara a dire “no, ma...” proponendo un’alternativa.
La Vittima	pensa che tutto capiti contro di lei	Chiediti “cosa è sotto il mio controllo?” E agisci su quello.
L’Iper-razionale	analizza tutto e non lascia spazio alle emozioni	Allenati a dire come ti senti, non solo cosa pensi.
La Perfezionista	vuole tutto impeccabile prima di iniziare	Concediti il permesso di sbagliare e di imparare facendo.
L’Iper-vigile	è sempre in allerta e teme il peggio	Respira e chiediti “qual è la probabilità reale che accada?”.

L'Irrefrenabile	non si ferma mai, sempre in azione	Pianifica pause e momenti di silenzio come parte del lavoro.
L'Arrivista	vuole vincere a tutti i costi, senza guardare intorno	Pratica la gratitudine quotidiana per ciò che hai già.
Il Procrastinatore	rimanda sempre	Usa la tecnica dei 5 minuti: "inizio solo per 5 minuti".
Il Controllore	vuole avere tutto sotto controllo	Delega una piccola cosa ogni giorno e nota che il mondo non crolla.

Esercizio divertente

La playlist anti-sabotatori: crea una playlist con canzoni che ti danno energia. Ogni volta che un sabotatore appare, accendi una canzone e balla per 2 minuti. Serve a ricordarti che sei tu a cambiare l'energia della situazione.

Parte 4

La nostra voce

Conessioni

Le storie che avete letto fin qui sono il risultato di incontri, ascolto, scelte condivise e del desiderio di lasciare tracce. Sono storie di donne che hanno scelto di non accontentarsi e di trasformare curiosità e passione in strade concrete. Non vogliono insegnare una lezione, ma condividere un percorso fatto di entusiasmo ed energia, e anche di dubbi, deviazioni e scelte non sempre lineari. Non vogliono dirvi chi dovete diventare, ma ricordarvi che potete scegliere.

Queste storie risuonano anche con le nostre. Come curatrici di questo libro, vogliamo allora inserire anche le nostre voci, e raccontarvi senza maschere chi siamo, le difficoltà incontrate lungo il cammino, i cambi di direzione e le scelte fatte a volte senza avere tutte le risposte. Percorsi diversi, ma uniti dalla stessa convinzione: che la curiosità, lo studio e il coraggio possono aprire strade inattese, coinvolgenti e gratificanti.

In questa sezione abbiamo scelto di includere anche la scheda di Francesca Carocchia, che in questi anni più volte è stata protagonista di incontri con le Pinkampers nella linea dell'empowerment, e che, soprattutto, è stata con noi ideatrice del Pinkamp e quindi parte fondamentale del nostro percorso.

Vogliamo poi raccontare come è nato questo progetto e come il libro ha preso forma intrecciando esperienze, competenze e visioni, e ringraziare infine chi ci ha accompagnate non solo per la realizzazione di questo libro ma anche lungo il cammino delle sette edizioni del Pinkamp, che ci ha portato fino qui.

Perché ogni storia STEM non è mai solitaria: è fatta di relazioni, di ascolto, di fiducia reciproca. E forse, tra queste voci, riconoscerai anche un po' di te.

La nostra voce

Le ideatrici del Pinkamp

La nostra voce

Francesca Caroccia

Mi chiamo Francesca Caroccia. Da quasi 30 anni insegno Diritto privato e Teoria dell'interpretazione (anche) nell'Università dell'Aquila. Studio modelli che garantiscano la certezza del diritto, perché regole giuste e certe contribuiscono a proteggere le persone più svantaggiate rendendo il mondo un posto migliore.

Mi sono laureata a Roma, nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza"; ho insegnato in diversi Atenei in Italia, in Francia e in Germania; sono stata Visiting Professor nell'Università di Toulouse e Fellow nel programma "Rechts als Kultur".

Ho pubblicato numerosi articoli scientifici e sono autrice di 4 monografie; ho lavorato presso il Senato della Repubblica e al Ministero dell'Interno, nello staff ristretto del Ministro; ho fatto parte della Commissione per la predisposizione di modelli contrattuali per il mercato cinese.

Ho inoltre coordinato per diversi anni i lavori del gruppo sulle questioni di genere della Conferenza dei Rettori e delle Rettrici delle Università italiane, pubblicando le Linee guida per il bilancio di genere negli Atenei e le Linee guida per la redazione del Gender Equality Plan, riportando poi questa esperienza nel mio Ateneo, dove ho ricoperto anche l'incarico di Presidente del CUG.

Sono mamma orgogliosa di Alice, che ogni giorno mi insegna cose e mi restituisce la bellezza ma anche la fatica di essere ragazze nel 2025.



Il coraggio delle sfide

E sono anche un po' mamma del Pinkamp, avendo contribuito a idearlo, strutturarlo, farlo crescere, quando ancora era solo un progetto da presentare ai colleghi e in pochi(ssimi) erano pronti a scommettere su di esso. È quindi con enorme piacere che guardo ai risultati che in questi anni sono stati conseguiti. Certo, confidando che le ragazze che hanno partecipato e che parteciperanno abbiano sviluppato o abbiano rafforzato il loro interesse per le materie STEM; ma soprattutto sperando di avere aperto loro nuovi orizzonti, percorsi inesplorati. Ragazze curiose, il Pinkamp è per voi: non serve a incanalarvi in percorsi prestabiliti da altri, ma a darvi nuove prospettive, a insegnarvi la bellezza del conoscere, a fornirvi il coraggio di accettare sfide, per quanto possano apparirvi difficili.

Imparate la libertà: imparate a scegliere ciò che vi appassiona, non ciò che sembra sicuro.
E quindi, Pinkampers di ieri, di oggi e di domani: stay curious, stay hungry!

Antinisca Di Marco

Mi chiamo Antinisca Di Marco e oggi sono professoressa associata di Informatica all'Università degli Studi dell'Aquila. Nella mia famiglia sono stata l'unica a laurearmi, considerando anche i miei dieci cugini. Non perché fossi "più brava", ma perché fin da piccola sapevo una cosa: volevo conoscere, capire, scoprire. Mi vedevo in un laboratorio di ricerca, libera da ogni vincolo. Solo io e la conoscenza. I libri, le idee, le domande e le scoperte. Amavo studiare, sapere le cose, mettermi alla prova. Amavo sfidarmi e sfidare gli altri. Cercavo sempre una sfida più grande, un'emozione nuova.

Mi piaceva tutto. Ed è stato proprio questo il mio primo grande problema. Quando arrivò il momento di scegliere cosa studiare, ero nel caos totale: biologia, chimica, fisica, matematica... ogni scienza mi affascinava. Mia madre mi avrebbe voluta avvocata o commercialista. Io no. Non volevo scendere a compromessi. Dicevo: *"Piuttosto smetto di studiare!"*

Mentre discutevo con lei, dentro di me continuavo a cercare una risposta: che cosa potevo studiare per non rinunciare a nulla? La risposta arrivò chiara: **esistevano due discipline capaci di attraversare tutti i campi scientifici. La matematica, eterna. E l'informatica, allora emergente.** In attesa di capire cosa volessi davvero fare "da grande", ho scelto di studiare informatica. Oggi so che è matematica applicata e posso dirvi che è uno degli strumenti più potenti del nostro tempo: sta dietro al funzionamento dei social, dell'esplorazione spaziale, della medicina personalizzata, dello studio del DNA, dei servizi digitali che usiamo ogni giorno. È una chiave che apre tantissimi mondi.

Il mio percorso universitario non è stato facile. Dovevano essere cinque anni, sono diventati



sei e mezzo. A un certo punto, dopo appena un anno e mezzo dall'inizio, volevo mollare tutto perché non riuscivo a superare l'esame di Analisi 1. Sì, proprio io! Eppure, sono rimasta. Ho resistito. Ho continuato. E alla fine mi sono laureata con il massimo dei voti, diventando la prima dottoressa in informatica dell'Ateneo aquilano, con una tesi innovativa svolta all'University College London (UCL), uno dei migliori atenei al mondo, dopo dieci mesi di Erasmus.

L'Erasmus è stato uno spartiacque. Mi ha messa di fronte ai miei limiti, mi ha fatto crescere, mi ha resa indipendente e determinata. Lì ho capito cosa significasse fare ricerca, lì ho capito chi volevo essere. Un professore mi propose di restare a Londra per il dottorato, con una borsa di studio. Sarebbe stato facile dire sì. Ma io volevo tornare. Volevo dare il mio contributo alla ricerca in Italia, nella mia università. E sono entrata al dottorato in Univaq, ma senza borsa di studio. Potevo studiare, ma dovevo lavorare per mantenermi. Non ho mai pensato di tornare a Londra, dove tutto sarebbe stato più facile. Ho lavorato il doppio, senza lamentarmi, a differenza di diversi miei colleghi uomini, tutti entrati con la borsa. Di cinque borse disponibili, sapete quante erano andate a ragazze? Zero. All'epoca ho pensato che fosse colpa mia, che non ne avessi diritto, che non meritassi abbastanza. Oggi so che forse quella storia andrebbe raccontata in modo diverso.

Ho conseguito il dottorato con giudizio eccellente, superiore a quello di molti colleghi uomini che avevano la borsa di studio. Una piccola, grande rivincita. Poi ho partecipato a sette concorsi prima di vincerne uno, come ricercatrice nel 2008. Nel 2017 sono diventata professoressa associata.

Il mio è stato un percorso in salita, ma profondamente emozionante. Sempre in affanno, sempre a rincorrere colleghi uomini che, pur essendo dello stesso ciclo di dottorato, hanno spesso raggiunto risultati prima e con meno fatica, riguardi che ancora non raggiunto.

Nel frattempo, ho incontrato un vero compagno di vita, ho avuto due figlie, ho vissuto un terremoto, ho perso la casa. Ho collaborato alla creazione di uno spin-off, un'associazione culturale (Off Site Art), un corso di laurea magistrale, il Pinkamp, e ho coordinato la realiz-

zazione di un data center di un'infrastruttura di ricerca europea, sono vicepresidente del comitato etico di Ateneo.

Svolgo ricerca multidisciplinare, collaborando con psicologhe, oncologhe, genetisti, urbanisti, ingegneri e ingegnere, giuriste e sociologhe.

Non mi pento di nulla. Amo profondamente quello che faccio e il modo in cui lo faccio, guardando lontano, mescolando discipline, affrontando i problemi da punti di vista diversi, innovativi, anche se questo mi attira critiche, come quella di essere “troppo generalista” e quindi “poco informatica”. Ma io continuo ad andare avanti.

La mia vera forza è stata ed è la libertà. La libertà che solo lo studio, il lavoro duro e la determinazione possono dare. La libertà di scegliere, di esprimermi, di decidere come interpretare il mio lavoro e la mia vita.

...e oggi sto anche realizzando un altro sogno nel cassetto da sempre: aiutare chi ha meno, lavorando a un progetto di cooperazione allo sviluppo in Ghana. Ed è davvero bellissimo!

Il Pinkamp

Tra tutti i progetti che ho ideato e contribuito a creare, il Pinkamp è quello che ancora oggi mi emoziona di più. Nasce da un'idea di Paola Inverardi, dalla determinazione e creatività mie, di Laura Tarantino e di Francesca Carocchia, e dalla fiducia di Gianna Fracassi del Fondo Territori Lavoro Conoscenza di CGIL CISL UIL, che per prima ha creduto in questo progetto, finanziandone interamente la prima edizione. È un progetto nato da donne, per le ragazze.

Ogni edizione è unica. Accoglie ragazze da tutta Italia per farle incontrare, parlare, creare legami.

È un atto culturale. Serve a dire alle ragazze che non è sbagliato seguire i propri sogni o desiderare di più, anche quando il mondo sembra dire il contrario. Gli ostacoli esistono, i

pregiudizi pure, ma avete tutte le capacità per affrontarli e trovare la vostra strada, la strada più giusta per voi, la strada che vi renderà felici e soddisfatte.

Il messaggio per voi

Studiare vi rende più forti, più libere, più profonde.

Non rinunciate ai vostri sogni per non deludere gli altri.
Voi venite prima. Voi siete importanti. Pensate a voi.

Se siete serene e soddisfatte, saprete creare mondi bellissimi, accoglienti, luminosi.

Non scendete a compromessi. Non barattate la vostra libertà.
Chi vi ama davvero non ve lo chiederà mai.
E chi prova a farlo, lasciatelo indietro, non vi merita.

Laura Tarantino

Mi chiamo Laura Tarantino e sono una delle coordinatrici del Pinkamp. Ho una laurea in Ingegneria Elettronica e una laurea all'Accademia di Belle Arti, e sono Professoressa Associata di Sistemi per l'Elaborazione dell'Informazione presso l'Università degli Studi dell'Aquila, dove sono titolare dei corsi di Calcolatori Elettronici e Interactive Systems Design.

La mia principale attività di ricerca riguarda la *Human-Computer Interaction*, con particolare interesse a sistemi informativi in generale, e più specificamente a sistemi di apprendimento potenziato dalla tecnologia, sistemi sanitari, sistemi di gestione delle catastrofi, sistemi informativi geografici.

Sono in particolare interessata all'impatto sociale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare su gruppi di popolazione fragili e vulnerabili, come bambini con disabilità cognitive, anziani, vittime di disastri naturali, persone con disturbi dello spettro autistico, e su questi temi ho condotto la mia ricerca nel contesto di progetti nazionali e internazionali, pubblicando i miei risultati su riviste, volumi e atti di conferenze internazionali, e contribuendo ad organizzare workshop e conferenze internazionali su questi temi.

Sono stata Direttrice del Centro dei Servizi Informatici della Facoltà di Ingegneria, Vicedirettrice e successivamente Direttrice ad interim del Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica. Sono fondatrice e co-coordinatrice di TetaLab, un laboratorio per la ricerca su trattamenti per l'autismo potenziati dalla tecnologia, e sono stata Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica.



Costruirsi fuori dagli schemi

Non amo le barriere tra i campi del sapere e mi piace definirmi “*contaminated scientist*”, in contrasto con l’etichetta più tradizionale di “computer scientist” usata nel mio ambito scientifico. Mi sono laureata in Ingegneria Elettronica all’Università di Roma “La Sapienza” provenendo dal liceo classico. E sì, si può fare e, secondo la mia esperienza, viene anche benissimo. Possiamo (ri)disegnare la nostra strada e (ri)scrivere la nostra vita ad ogni passo, attingendo alle esperienze e agli insegnamenti del cammino già percorso, arricchendoli senza soluzione di continuità in modo armonioso e sinergico.

Ho studiato musica, chitarra e pianoforte, e soprattutto sono cresciuta con la danza classica. Soprattutto perché se la scuola è stata determinante per sapere *quello che so*, la danza lo è stata per essere *quella che sono*. La danza mi ha insegnato la disciplina, la tenacia, lo sviluppo individuale e il lavoro di gruppo, la cura del dettaglio e l’attenzione alla figura globale, la ricerca della perfezione e il rigore: con un termine di moda, le “soft skill” che mi aiutano a svolgere al meglio oggi il mio lavoro di ricerca nella scienza. E solo una lettura superficiale può vedere il passaggio dalla danza all’ingegneria come una frattura: non fu una rottura ma una continuità lungo la linea del rigore, nello studio universitario prima e nella professione poi. Fino a quando quella strada non mi è bastata più e ho iniziato a sentirmi prigioniera di steccati mentali e di conoscenza, che mi portavano a guardare la realtà da un’unica prospettiva mentre il tempo e il lavoro lentamente cancellavano l’intreccio tra la visione umanistica e quella scientifico-tecnologica, e in quel distacco non mi riconoscevo più. La laurea da adulta in beni-storico artistici all’Accademia di Belle Arti fu lo strumento che mi restituì equilibrio, arricchendomi di nuove prospettive, anche inattese: pensavo avrebbe soddisfatto il bisogno di conoscenza, ma mi permise anche di definire nuovi sguardi sulla tecnologia e di trovare approcci inediti alla mia didattica.

Vorrei che il racconto della mia esperienza ispiri le ragazze a non avere paura di intrecciare i propri interessi e di costruire sé stesse fuori dagli schemi: **sperimentate, contaminate tutto ciò che amate, fate delle vostre esperienze un puzzle unico di passioni e di possibilità.**

È anche il messaggio che proviamo a lasciare col Pinkamp: una visione della tecnologia non fredda e distante, ma un insieme di strumenti e possibilità che **vi permette di dare potenza ai vostri interessi e di trasformare le vostre passioni in realtà.**

Il passaggio di testimone

Ho sempre saputo di voler diventare una ricercatrice e di voler fare dello studio il senso della vita. Mi ha insegnato mia madre a studiare senza accontentarmi mai, e non ho mai smesso. Non c'era Internet, quando ero bambina, non c'era Google, e per fare le ricerche mi organizzavo sul grande tavolo della sala da pranzo tra enciclopedie e libri delle superiori di mia madre. Pur non lavorando, fu lei la mia prima vera role model: sapeva rispondere ad ogni mia domanda, trasmettendomi l'idea che diventare adulti significasse "conoscere", facendo così dello studio e del sapere le mie aspirazioni più grandi.

Questo è il messaggio che oggi io cerco di trasmettere alle ragazze che condividono con noi l'esperienza del Pinkamp e a tutte le ragazze che stanno leggendo questo libro: **non accontentatevi mai, essere donna può portarvi ovunque, vivetelo con coraggio e curiosità** e diventate voi stesse un esempio che guiderà le ragazze che verranno dopo di voi.

La nostra voce

Come è stato realizzato questo libro

Dopo sette edizioni dei nostri camp, abbiamo sentito che era arrivato il momento di trasformare queste esperienze in qualcosa di duraturo: un libro che potesse parlare anche alle ragazze che non hanno potuto partecipare di persona al Pinkamp.

Abbiamo così chiesto alle professioniste che ci hanno accompagnato in questi anni di condividere con noi una foto, una breve biografia, un racconto della loro esperienza al Pinkamp e un messaggio speciale per le giovani lettrici. In 27 hanno accettato, spesso andando oltre le nostre aspettative, permettendoci di creare un'opera corale in cui le loro storie diventano fonte di ispirazione, coraggio e fiducia.

Abbiamo poi rielaborato i contributi ricevuti per dare uniformità alla narrazione, usandoli per le schede personali, integrandoli ove opportuno nelle parti più narrative del libro e utilizzandoli per approfondimenti su aspetti specifici che hanno arricchito l'opera editoriale con contenuti originali espressione delle competenze, esperienze e sensibilità delle loro autrici.

Tutte le professioniste hanno poi approvato le versioni finali dei testi delle loro schede e dei loro contributi speciali.

Salvo diversa indicazione, tutti gli altri contenuti di testo sono a cura delle sottoscritte. Strumenti di intelligenza artificiale sono stati utilizzati per controllo formale (come grammatica o punteggiatura) e per un feedback su questioni stilistiche generali.

La nostra voce

Ringraziamenti

Il Pinkamp nasce come progetto innovativo e ambizioso, una scommessa, con il duplice obiettivo di percorso formativo e supporto vocazionale. Una scommessa che possiamo dire vinta se guardiamo al numero di ragazze che hanno partecipato al progetto, alla qualità dei loro lavori, ai riconoscimenti che hanno ottenuto al di fuori del Pinkamp, anche in campo internazionale. Un progetto ormai riconosciuto a livello istituzionale, con i patrocini del Parlamento Europeo, del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Università e della Ricerca, e con la finale del primo Premio Nazionale Competenze Digitali del 2022, promosso dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui il Pinkamp era stato selezionato per il forte impatto sul territorio, l'innovatività, l'originalità e la replicabilità.

Un progetto impegnativo e articolato, che può essere progettato e realizzato solo grazie a un grande lavoro collettivo, alla cooperazione di tanti soggetti complementari e sinergici e alla passione degli attori coinvolti. Vogliamo ringraziare tutti loro per aver contribuito in maniera determinante al successo delle edizioni del Pinkamp che si sono negli anni succedute.

I primi ringraziamenti vanno a tutte le Pinkampers che in questi otto anni hanno reso il Pinkamp un organismo vivo, elettrizzante e coinvolgente e che, col loro impegno, la loro passione e i pregevoli risultati ottenuti, hanno dimostrato che davvero le ragazze contano e meritano di non incontrare ostacoli, legati a pregiudizi e/o a stereotipi culturali, nel loro percorso di realizzazione personale nella piena libertà che una società egualitaria deve garantire a tutti i suoi membri. Il loro impegno, il loro entusiasmo e la loro partecipazione attiva ci hanno regalato un'esperienza unica di mutuo arricchimento da cui anche noi abbiamo imparato e grazie alla quale siamo cresciute come docenti, educatrici e donne. È stato per noi un privilegio accompagnarle in questo percorso.

Ringraziamo inoltre le loro famiglie, per la fiducia che ci hanno concesso e che ha permesso alle ragazze di raggiungerci all'Aquila da tante regioni d'Italia, anche lontane (Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Veneto).

Desideriamo ringraziare inoltre tutti quelli che credono in questo progetto e che col loro impegno, il loro entusiasmo e la loro dedizione ne hanno reso possibile la realizzazione: Francesca Carocchia, già Presidente del Comitato Unico di Garanzia e Referente di Ateneo per l'uguaglianza e le pari opportunità, per il suo impegno continuativo nelle questioni di genere; i Rettori che si sono succeduti in questi anni, Paola Inverardi, Edoardo Alesse e Fabio Graziosi, che fortemente e convintamente hanno sostenuto le iniziative legate al Pinkamp, il professor Guido Proietti, già Direttore del DISIM e responsabile scientifico del Pinkamp fino al 2024, che ha condiviso con passione genuina gli obiettivi e la missione del progetto; i direttori del DISIM, del DIIE e del DSFC, la professoressa Donatella Donatelli e i professori Vincenzo Stornelli e Luca Lozzi, e i Consigli di Area Didattica del DISIM, del DIIE e de DSFC che collaborano all'organizzazione mettendo a disposizione risorse umane e materiali.

Ringraziamo tutte le professioniste e i professionisti che, come protagonisti degli eventi speciali e delle giurie di qualità, hanno raccontato le loro esperienze, hanno introdotto le Pinkampers alle questioni di genere e a quelle relative ai legami tra la tecnologia e lo sviluppo della società contemporanea, e hanno mostrato – anche nel contesto di eventi coinvolgenti – il legame vivo tra discipline STEM e altri rami del sapere e dell'arte. Tra loro, **ringraziamo le role models che hanno risposto alla nostra chiamata per contribuire a questo libro.** Senza il loro contributo composto dalle schede riportate, questo libro non sarebbe stato realizzato. Con la loro generosità riconfermata, hanno lasciato una testimonianza preziosa e un messaggio chiaro a tutte le ragazze, anche a quelle che non hanno avuto la fortuna di conoscerle. Anche a nome loro, vi ringraziamo profondamente.

Ringraziamo tutti i docenti, i tutor, e i componenti dello staff delle diverse edizioni, che col loro lavoro hanno fatto vivere insieme a noi il Pinkamp. Tra questi, ringraziamo in particolare il personale amministrativo per il supporto operativo e i tutor che con grande entusiasmo

svolgono il ruolo cruciale di guida per le ragazze nel loro approccio al mondo universitario. Un ringraziamento speciale va a Giordano d'Aloisio, Giovanni (Gianni) Di Girolamo e Giulia Scoccia per la grande disponibilità nelle attività organizzative.

Ringraziamo tutte le organizzazioni, le associazioni, i progetti e gli enti che con le loro sponsorizzazioni e i loro contributi hanno permesso la sostenibilità dell'iniziativa.

Un ringraziamento speciale non può che andare a CGIL, CISL e UIL che, col loro generoso finanziamento tramite il Fondo Territori Lavoro e Conoscenza, hanno permesso al Pinkamp di diventare un camp a tutti gli effetti, con caratteristiche di realtà consolidata e strutturata. Ringraziamo in particolare la dott.ssa Gianna Fracassi e il dott. Davide Martina, per la fiducia da subito accordataci quando il Pinkamp era ancora solo un'idea e per la costante e appassionata partecipazione alle nostre attività.

Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a Elena Grifoni Winters, già capo di Gabinetto dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), madrina speciale del Pinkamp che sin dalla prima edizione ci ha supportato non solo con costante interesse e affetto ma anche con generose donazioni.

Ringraziamo "Arkhé edizioni" e Paolo Leone, che con grande disponibilità, pazienza e cura ci hanno supportato nella realizzazione di questo libro e dei precedenti Pinkbook e ci hanno accompagnato con i loro servizi in tutte le edizioni del Pinkamp.

Ringraziamo il "Settore della comunicazione e informazione" dell'Università degli Studi dell'Aquila per il supporto costante alle attività promozionali, con un ringraziamento speciale per Roberto Ciuffini che da anni raccoglie e videoracconta le esperienze delle Pinkampers. Ancora per la comunicazione, ringraziamo Linda Cittadini, Enrico De Pietra e Michela Santoro, per l'attenzione accordataci.

Desideriamo esprimere anche un profondo e sincero ringraziamento alle nostre famiglie, che hanno saputo condividere con costanza il nostro entusiasmo e il nostro impegno in questo progetto, accogliendo con generosità le nostre assenze e il tempo prezioso che in questi anni abbiamo inevitabilmente sottratto alla vita familiare.

In conclusione, desideriamo rivolgere un ringraziamento speciale ai due Rettori che hanno reso possibile la nascita e la crescita del Pinkamp: a Paola Inverardi, che per prima ha immaginato un camp STEM dedicato alle ragazze, e a Edoardo Alesse, che, raccogliendo l'eredità di Paola, ha poi sostenuto con passione e autentico coinvolgimento emotivo il progetto, partecipando con costanza e presenza attiva a tutti i momenti istituzionali.

Edoardo Alesse ci ha purtroppo lasciati improvvisamente generando in tutti noi un profondo senso di vuoto e di dolore. La sua passione, la sua umanità e il suo costante sostegno hanno segnato in modo indelebile il percorso del Pinkamp e il nostro lavoro. A lui va la nostra più sincera riconoscenza e il nostro grande affetto.

Antiniscia Di Marco e Laura Tarantino

Indice Analitico

Si riportano in grassetto le pagine delle schede, in corsivo i contributi speciali e in testo normale le altre citazioni

Allegritti Jessica, Ingegnera	35 , 33
Attili Antonella, Attrice	129 , 127
Bertolino Antonia, Ingegnera	101 , 21, 78, 143, 145
Boncioli Denise, Fisica	83 , 21, 79
Caroccia Francesca, Giurista	157 , 153, 161, 170
Cassoli Dajana, Ingegnera	103 , 22
Castelli Vanessa, Neurofarmacologa	37 , 22, 33
Catarci Tiziana, Ingegnera	107
Costantini Stefania, Informatica	91 , 77
De Santis Elena, Ingegnera	111 , 22
Di Marco Antinisca, Informatica	159 , 108, 130
Donatelli Donatella, Matematica	117 , 170
Donati Donatella, Filosofa	41 , 33
Ferretti Rossella, Fisica	87
Fischetti Martina, Ingegnera	43 , 34
Giannangeli Simona, Avvocata	133 , 127
Giovannini Maria Pia, Matematica	57 , 22, 55, 56
Grifoni Winters Elena, Informatica	61 , 53, 171
Guerrieri Anna, Matematica	119 , 78

Inverardi Paola, Informatica	95 , 22, 78, 161, 170, 172
Lerario Carmen Milena Antonella, Ingegnera .	63 , 53
Marinacci Loredana, Ingegnera	67 , 53
Nelli Barbara, Matematica	123 , 16, 78
Prioli Sabrina, Sociologa e Coach	135 , 127, 143, 144, <i>147</i> , <i>148</i>
Suárez Fernández Lisandra, Giurista	47 , 34
Tarantino Laura, Ingegnera	163 , 108, 130, 161
Thornton Anna M., Linguista	137 , 23, 25, 128
Zanni Francesca, Regista.	139 , 128
Zucca Marcella, Economista	71 , 53

Sito web: <http://pinkamp.disim.univaq.it>

Facebook: <https://www.facebook.com/pinkamp/>

Instagram: <https://www.instagram.com/pinkamp/>

Stampato nel mese di gennaio 2026

www.arkhe.it